ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenicale		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	anno	anno
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Mercoledì 15 Marzo 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 15 Marzo 1899 — Num. 74

ROMA, 14 marzo 1899

Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni si è parlato ancora della Cina. Il sottosegretariato di Stato per gli affari esteri, rispondendo ad una interrogazione del Pritchard Morgan — il quale spinge l'orgoglio nazionale fino all'assurdo ed all'inverosimile, fino a pretendere cioè che ogni potenza, la quale reclami un posto al sole che rischiara la China, debba essere considerata dall'Inghilterra come naturale nemica — ha fatto una dichiarazione d'indole generale ed una dichiarazione tutta speciale all'Italia, ambedue ugualmente interessanti e da notarsi.

Notiamo anzitutto che la dichiarazione riguardante l'Italia distrugge nel modo più assoluto la cattiva impressione prodotta dalle parole di colore oscuro che il Brodrik aveva pronunziato in una seduta precedente a proposito, appunto, dell'appoggio che, a quanto affermavasi, l'Inghilterra aveva dato all'Italia nella sua domanda di concessione della baia di San Mun.

Quelle parole avevano fatto nascere il dubbio che l'Inghilterra, per spianarsi la via ad un accordo definitivo con la Russia nella questione della ferrovia nel settentrione della Cina, si sarebbe nella questione di San Mun lavata le mani come Pilato, lasciando l'Italia sola alle prese col Tsung-li-Yamen e con la Russia. Ora ieri il Brodrik, non solamente ha ricordato, a giustificazione dell'appoggio concesso all'Italia nella prima fase della vertenza, l'amicizia che lega da lungo tempo le due nazioni — egli, anzi, ha chiamato l'Italia col nome di « alleata » — ma anche ha soggiunto: « Nel caso dell'Italia desideriamo il suo successo nei negoziati diplomatici e siamo pronti ad appoggiarla coi mezzi diplomatici. »

Non siamo tanto vanagloriosi da supporre che dichiarazioni così esplicite e categoriche sieno state strappate al Brodrik dalle brevi osservazioni che le precedenti sue parole ci avevano suggerito, e che il telegrafo si era affrettato a divulgare come sintomo notevole di raffreddata anglofilia. Una simile ipotesi sarebbe così poco seria come l'interpretazione di esse. Se una qualche causa estrinseca avesse influito sul linguaggio del Brodrik — essa, crediamo, sarebbe da ricercarsi soltanto nella premura con cui si era cercato in Francia di sfruttare a danno dell'accordo italo-inglese alcune frasi poco felici, al punto di richiamare l'attenzione degli italiani sulla convenienza di cercare altri appoggi. Però possiamo fare a meno di indugiarsi nella ricerca di cause estrinseche, quando nelle parole stesse del Brodrik troviamo la spiegazione di tutta la condotta dell'Inghilterra a nostro riguardo.

Se le parole conservano ancora tutto il valore derivante ad esse dalla cosa o dal fatto che significano, l'epiteto d'« alleata » attribuito dal Brodrik all'Italia basta da solo a lumeggiare la situazione nostra non solamente nei rapporti con la China, ma anche rispetto alle altre questioni nelle quali può trovarsi complicata l'attività marinaresca dell'Italia. Ed è proprio il caso di ripetere che non tutto il male viene per nuocere. Le tergiversazioni del Tsung-li-Yamen — effetto della scarsa conoscenza che esso ha della forza dell'Italia, per colpa in gran parte nostra — gli errori di condotta del ministro d'Italia a Pechino sono de' spiacevoli contrattempi; ma dobbiamo quasi rallegrarci che siano avvenuti poichè offrirono al Gabinetto inglese il destro di dichiarazioni che sono tanto più importanti in quanto che hanno trovato consenziente presso che tutta la Camera. Tanto più importanti anche, in quanto vi corrisponde un fatto: la rappresentanza degli interessi italiani in China temporaneamente assunta dal ministro inglese.

Nè il limite di una semplice azione diplomatica segnata all'appoggio dell'Inghilterra, non gli imprime un carattere essenzialmente platonico. Una simile limitazione è soltanto logico corollario del carattere che ha la politica dell'Europa in China. Del resto chi pensasse alla possibilità di un conflitto armato per la domanda italiana, mostrerebbe di non conoscere la China e di non saper tener conto di tutte le circostanze della questione cinese. La Cina cederà con l'Italia, come già ha ceduto con le altre potenze; nè la Russia vorrà spingere la sua opposizione all'estremo dandole carattere di aperta ostilità.

Il principio generale, posto dal Brodrick, del diritto di ogni nazione a tutelare in China i propri interessi non danneggiando gli altrui è di quelli che difficilmente possono venire oppugnati. Il Brodrick con le sue parole ha indicato la via larga e piana sulla quale l'azione dell'Europa può svolgersi senza urti. Potrebbe mostrarvisi, adesso, avversa la Russia, promotrice della conferenza per la pace e per il disarmo?

PICCOLE MISERIE

Uno dei modi, e certo il più antipatico, con cui si svolge l'azione in Parlamento di certi gruppi, e gruppetti che si agitano nel retro scena, è quello di occuparsi delle briciole dell'amministrazione pubblica, di farne tante piccole questioncelle, di proporre per esse e su di esse l'intervento ed il controllo parlamentare a base d'inconcepibili diffidenze, dando così ad intendere ai gonzi che in tal modo soltanto si salva il denaro dei contribuenti dallo sperpero, e la moralità dello Stato dall'accusa, Dio sa solo, di quali e quanti maleficii.

Le grosse e complesse questioni di economia e di finanza, i problemi più elevati di amministrazione e di politica, cedono in quegli ambienti di piccinerie talvolta ridicole e talvolta sconvenienti, di fronte all'intrigo che alimenta una vita parlamentare viziata dalla ipocrisia, alimentata dalla diffidenza che a piene mani si semina in mezzo alle moltitudini, sterile di risultati utili e benefici, e quindi produttrice ad un tempo di scredito per le istituzioni e di impotenza per quella che è in tutti i paesi, e dovrebbe essere anche in Italia, l'opera dei pubblici poteri.

Ieri erano le inchieste dirette a sapere quanti ladri vi fossero alla Camera; più tardi vennero le domande degli elenchi atti a denunziare se e quanti deputati e senatori fossero stati corrotti per mezzo di indennità, o di medaglie di presenza, dovessero esse rappresentare la cospicua somma di venti franchi; oggi ci si incammina per un altra via, ma sempre nella stessa direzione, sempre proponendosi l'identico scopo e senza dubbio sempre conseguendone eguali resultamenti.

In seno di certe Commissioni parlamentari, e sopratutto di quella del bilancio, dove tentano di fare il buon tempo e la pioggia i soliti vecchi e giovani *rusteghi*, si crede risponda al pubblico interesse un'opera di diffidente spulciamento che, se accettata, finirebbe per esautorare completamente il potere esecutivo, togliendogli ogni responsabilità e riversandola, contro tutte le norme costituzionali, sul potere legislativo.

E così or si pensa di volere esercitare un riscontro minuto sulle *casuali* dei bilanci, in qual modo, con quali criterii, e con quali forme ignoriamo, ma in guisa che le facoltà oggi esercitate dai ministri siano assoggettate a restrizioni od a costrizioni, il che val quanto dire in guisa che quelle facoltà non possano in veruna maniera, e con nessuna utilità amministrativa essere esercitate.

E quasi ciò non bastasse, si pensa pure e si vuole, a quanto dicesi, proporre che gratificazioni, sussidi ed altre somiglianti elargizioni consigliate dalle tante necessità alle quali non si può sottrarre una amministrazione così complessa e così poderosa come è quella dello Stato, sieno tolte al prudente arbitrio dei ministri, e per lo meno assoggettate al controllo del Parlamento.

Ommettiamo il resto; chè la ricerca di cosifatte minuzie è tanto assidua da non potersi dire e registrare nella successione continua dei sospetti dai quali viene alimentata. E perchè poi? Forse per far credere che la finanza e l'economia sono lo studio costante, la preoccupazione incessante e tormentosa degli illustri uomini che credono di possedere il segreto e di avere il privilegio della sua custodia? Niente affatto. *Majora premunt* si potrebbe dire loro, se si volesse tener conto dei doveri che su questo terreno incombono agli uomini parlamentari.

Il perchè è un altro. Ogni suggerimento che si mette innanzi nel senso di vigilare e di controllare tante piccole cose che si convertono in piccole miserie, ha la sua genesi, una genesi che non è sempre pura e scevra da malizia. La malizia anzi è quella che lo fa nascere e lo fa prendere forma; la malizia cucita di fil bianco e che di quel filo, fra le quinte, intesse anche la sua tela di insinuazioni dette e ripetute a bassa voce, e non per questo meno perfide.

Se il pubblico che legge talvolta le notizie di certe opposizioni nate non si sa come, determinate non si sa da che, ma messe innanzi con un apparato solenne di pubblico interesse, sapesse l'umile origine dalla quale derivano, le cause meschine che le hanno suscitate, gli inconfessabili maneggi che le hanno preparate e le rafforzano, si scandalizzerebbe a ragione del precipizio in cui per opera di certi gruppi e gruppetti, maligni e velenosi, è caduta la vita parlamentare italiana.

E se sorgesse il rivelatore se ne saprebbero delle belle. Ma il rivelatore è ancora di là da venire; mentre chi ci rimette un tanto è la serietà del regime rappresentativo del quale si proclama in teoria l'eccellenza, ma in pratica si guastano tutti i congegni che dovrebbero farlo muovere a vantaggio e decoro del paese!

La questione dei vini italiani a Fiume

TRIESTE, 10. — *(Or.)* Due settimane fa si era sequestrato a Fiume un carico di vino italiano, sospetto di adulterazione. Ora si è fatta in proposito la luce, ed essa ridonda a tutto favore della produzione vinicola italiana e stabilisce l'onestà dei produttori.

La perizia ordinata dal governo ungherese ha dimostrato che il vagone di vino italiano non era artificiale ma genuino. Dall'inchiesta si venne poi a sapere che una ditta ungherese di Cinque Chiese, che era stata condannata recentemente ad una forte multa per aver posto in commercio del vino adulterato, aveva *comperato* dei periti disonesti perchè dichiarassero che il vagone di vino italiano acquistato a Fiume era artificiale per potere, colla perizia alla mano, affermare che il vino artificiale proviene dall'Italia, mentre invece lo si manipola in Ungheria. Ma il brutto giuoco tendente a gittare il discredito sulla produzione vinicola italiana questa volta non è riuscito. Sarà però utile dare istruzioni agli enotecnici di Fiume e Budapest affinchè tutelino energicamente gl'interessi dei viticultori italiani.

L'Italia e la Cina

(Nostri telegr. part.)

PARIGI, 14, ore 10 antim. — *(Jacopo).* In una noterella ad andamento ufficioso, relativa alla smentita della cessione della colonia eritrea all'Inghilterra, Valfrey dice che la notizia di questa cessione era inverosimile, la cessione stessa essendo improbabile.

Valfrey aggiunge che la vertenza fra l'Italia e la China, alla quale la cessione dell'Eritrea doveva servire di compenso, è ancora pendente; ma non solamente nessuna potenza presentò obbiezioni alla pretesa dell'Italia, ma fino dal primo giorno parve desiderabile che si stabilisse nell'estremo Oriente una specie di equilibrio europeo, in cui l'Italia avrebbe utilmente il suo posto.

Fino a questo momento, però — soggiunge il Valfrey — l'Italia ha la responsabilità dei suoi atti. Ed è questo che ne rende la diplomazia un po' timida.

Il Valfrey conclude che, ad ogni modo, col tempo, ed usando precauzioni, la vertenza ha ogni probabilità di aggiustarsi secondo è desiderio della Consulta.

LONDRA, 14, ore 1,30 pom. — *(Emme).* Sono informato che il ritardo frapposto alla partenza del ministro cinese per Roma fu causato dalla indisposizione di lord Salisbury, dovendo l'ambasciatore cinese avere un colloquio con lui prima di partire.

Intanto il ministro cinese ebbe parecchie interviste con Sanderson, segretario generale al *Foreign Office.*

Lo *Standard* afferma che l'Italia nel disconoscere l'ultima azione di Demartino seguì i consigli amichevoli del Governo inglese il quale contemporaneamente impegnò gli uffici del proprio ambasciatore a Pekino, Macdonald. Gli interessi e la dignità dell'Italia saranno difesi con eguale fermezza quantunque con minore dimostrazione di forza.

Il *Daily Mail* ha da Shanghai che l'Inghilterra ha occupato l'isola di Miao-Tao all'entrata del golfo di Petchili di fronte a Port-Arthur.

PECHINO, 14. — *(Ag. Stefani).* Un decreto imperiale nomina i comandanti militari di parecchie provincie.

Jungla è nominato comandante della provincia di Petchili, coll'ordine di migliorare la disciplina e l'organizzazione dell'esercito.

Relativamente alla questione della ferrovia del Nord, il ministro britannico, Macdonald, prevenne il Tsung-li-Yamen che il prolungarsi della situazione attuale avrebbe probabilmente gravi conseguenze.

LONDRA, 14, ore 10.52 antimerid. — *(Emme).* Pritchard Morgan chiese iersera, alla Camera dei Comuni, l'aggiornamento della discussione in corso per richiamare l'attenzione sopra una questione urgentissima d'interesse pubblico; cioè sull'appoggio dato dall'Inghilterra all'Italia in Cina.

Affermò che l'azione del governo contrasta col solenne voto del Parlamento nel marzo 1898 a favore dell'indipendenza e dell'integrità della Cina.

Le concessioni accordate all'Italia aprirebbero un nuovo periodo di pretese e di colpi di mano europei, disastrosi pel commercio e la responsabilità ne risalirebbe all'Inghilterra.

Ashmead Bartlett, inscritto come *seconder* (cioè in appoggio della proposta), dichiarò, fra l'ilarità generale di essere d'una opinione opposta al *promoter*: l'Italia ha pienamente il diritto di assicurarsi una sfera d'influenza in Cina: l'Inghilterra ha il dovere e l'interesse di appoggiarla.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Brodrick, rispose che Morgan sembra credere che l'Inghilterra non debba permettere a nessun'altra potenza di avere interessi in Cina e che convenga all'Inghilterra impedire ad ogni altra potenza di ottenervi interessi. Questa ridicola osservazione del deputato Morgan non merita risposta. L'Italia ha assunto la posizione attuale in questo affare interamente di sua propria iniziativa. Il Governo italiano desidera di assicurare i suoi interessi in Cina e di ottenervi una sfera di influenza.

Il sottosegretario di Stato agli esteri soggiunse che, secondo Morgan, il Governo inglese avrebbe dovuto dare un rifiuto diretto a tale domanda. Ma l'attitudine assunta dal Governo inglese, era la sola per esso conveniente. L'Italia è una potenza amica da molti anni ed alleata cordiale e sicura dell'Inghilterra; questa doveva dunque aiutarla, anche perchè giovava così nello stesso tempo ai propri interessi.

L'Italia desidera di negoziare per ottenere alcuni vantaggi in Cina. In presenza di questo desiderio abbiamo assunto un'attitudine amichevole. L'approvazione dell'Inghilterra fu finora acquisita ai procedimenti dell'Italia, consistenti in negoziati diplomatici. Per quanto ci concerne, se nel corso dei negoziati diplomatici il Governo italiano potrà persuadere il Governo chinese a fare certe concessioni, faremo buona accoglienza all'apparizione dell'Italia come alleata del Governo inglese.

In questi affari nulla sarebbe più imprudente che andare al di là della nostra competenza, la quale, in Cina, in questo momento, è di tutelare i nostri propri interessi e, quando questi interessi non sieno minacciati, non porre ostacoli a che le potenze amiche provvedano alla tutela dei loro. Nel caso dell'Italia desideriamo il suo successo nei negoziati diplomatici e siamo pronti ad appoggiarla coi mezzi diplomatici. Le dichiarazioni di Brodrick furono molto applaudite.

Courtney, replicando, deplorò che l'Inghilterra non mantenne assoluta neutralità; giudica l'intrapresa dell'Italia disgraziata e avrebbe desiderato che l'Inghilterra avesse consigliato l'Italia ad astenersi.

Edward Grey osservò che l'appoggio dato dall'Inghilterra all'Italia veramente contrasta col voto del Parlamento del marzo 1898: tuttavia la contraddizione è superficiale e il mutamento di condotta è giustificato dalla nuova situazione in Oriente. L'Inghilterra non poteva attraversare i disegni dell'Italia mentre una assoluta neutralità finirebbe col metterla in un isolamento pericoloso.

Quanto ad offrire un consiglio e specialmente consigli di astensione a una potenza amica, la cosa sarebbe difficile e odiosa.

L'impressione generale è che l'inaspettata discussione di ieri costituisca uno dei più infelici attacchi fatti dall'opposizione contro il governo.

E' assai notevole il fatto che Grey, rappresentante della tendenza imperialista fra i liberali, difese eloquentemente la politica del governo.

Tutti i giornali commentano la discussione.

Il *Times* ammette che molti inglesi, amici dell'Italia, dubitano che la sua azione in Cina faccia i di lei interessi; sarebbe però pedantesco e ridicolo che il governo inglese traesse pretesto da ciò per negarle il proprio appoggio.

Gli italiani devono essere i giudici dei propri interessi; il dovere di una potenza amica è semplicemente quello di aiutarli, dopo che essi abbiano preso la loro decisione.

Lo *Standard* scrive: « L'Inghilterra vede con la massima soddisfazione l'entrata dell'Italia nella politica orientale; ed entro i limiti diplomatici, la appoggierà con energia. Le geremiadi di Courtney sono ridicole. Lord Salisbury continuerà ad adoperare la sua influenza a favore delle domande italiane le quali concordano pienamente con la politica inglese della porta aperta. »

Il *Daily Telegraph*: « Più saranno le potenze che occuperanno dei punti sulle coste cinesi, e più sarà assicurata la pacifica evoluzione della Cina verso la civiltà occidentale. L'azione dell'Italia è favorevole agli interessi inglesi; ma quando anche essa ci fosse indifferente, l'Inghilterra avrebbe il dovere di appoggiare una potenza rimastale amica e alleata in momenti in cui sembrava che il mondo intero si schierasse contro l'Inghilterra. Il governo inglese non è disposto a soddisfare le tendenze pedagogiche di Courtney e ad alienarsi l'Italia pel piacere di farle una lezione di economia. »

Il *Daily Chronicle* coglie l'occasione per attaccare violentemente il governo inglese, pel semplice fatto che questo conosceva le intenzioni dell'Italia e fa risalire all'Inghilterra la responsabilità dell'azione dell'Italia in Cina. Si augura, pel bene dell'Inghilterra, dell'Italia e della Cina, che le domande dell'Italia siano definitivamente respinte. Pretende infine di conoscere che lord Salisbury, prima impegnatosi leggermente con l'Italia, è oggi inquietissimo per la piega presa dagli avvenimenti.

Il ritorno di Picquart alla "Santé„

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 10 antimerid. — *(Jacopo).* Contrariamente alle voci che correvano al palazzo di giustizia, ieri Picquart venne trasferito nella prigione civile della Santé, in seguito a decisione del procuratore generale Bertrand, che non reputava il ricorso dell'avvocato Leblois sufficiente ad arrestare gli effetti della decisione della Sezione penale della Cassazione.

Sembra che Zurlinden avesse sollevato qualche obbiezione giuridica ma essa venne tolta di mezzo dall'intervento del guardasigilli e di Freycinet.

Il prefetto di polizia, avvisatone, prese le misure necessarie. Verso mezzogiorno un capitano di gendarmeria andò a prendere Picquart, il quale si mostrò sorpreso. Però riunì gli abiti e le carte, che fece riporre in una valigia.

Giunto alla prigione della Santé gli fu data una cella nel quartiere riservato, detto il *Padiglione dei Principe*, ottenendo il regime degli accusati politici.

Chiese subito carta e penna e scrisse all'avvocato Labori ed al suo amico « l'avvenuto cambiamento di guarnigione » per adoperare le sue parole. Alle cinque pomeridiane ricevette le prime loro visite.

Il processo Picquart e Leblois si svolgerà alla Corte d'assise nella seconda metà d'aprile sotto la presidenza di Tardif.

Venne deciso, come si praticò per il processo Zola una sezione supplementare alla stessa data, per trattare i processi in corso.

Il bilancio della guerra alla Camera francese

PARIGI, 13. — Alla Camera dei deputati si riprende la discussione del bilancio della guerra.

Dejeante domanda la riduzione delle spese segrete; dice che è illogico biasimare lo spionaggio ed avere degli ufficiali organizzatori dello spionaggio; mettere l'onore dell'esercito al di sopra degli altri onori è mantenere nell'esercito delle spie. (Rumori).

Deschanel dice che l'onore dell'esercito sta al disopra di ogni cosa. Le colpe individuali non possono colpirlo. (Applausi).

Il ministro della guerra, Freycinet, risponde che i fondi segreti servono per ottenere informazioni con mezzi onorevoli e per comprare invenzioni utili alla difesa del paese.

I fondi di cui dispone il ministero della guerra in Francia sono inferiori a quelli fissati nei bilanci di altre potenze.

L'emendamento Dejeante è respinto con 440 voti contro 92.

La Camera quindi approva la somma stanziata dal governo di 530,000 franchi.

David chiede che si organizzi la difesa del colle San Bernardo e del Colle Seyne, che permetterebbero ad un esercito nemico di entrare in Francia.

Tre volte la Francia fu invasa da truppe nemiche. Occorre stabilire guarnigioni ad Annemasse, a Bonneville, a Saint-Julien e a Chautempe. Dice che la Savoia si è data due volte alla Francia e non vuole più essere strappata. Si deve chiudere la frontiera aperta.

Il ministro della guerra, Freycinet, dichiara che la questione verrà più utilmente svolta dopo lo studio di una Commissione militare. Intanto invierà prossimamente un altro battaglione nell'Alta Savoia.

La discussione del bilancio della guerra è terminata.

Un'altra esplosione in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 11 antim. — *(Jacopo).* A Bourges avvenne ieri una esplosione che produsse un rumore formidabile. La scossa ne fu risentita a grande distanza, spezzando i vetri e sconnettendo le porte.

Credettesi in sulle prime che si trattasse di una grave esplosione negli stabilimenti militari. Infatti era avvenuta nel poligono d'artiglieria, però assai lungi non solo dalle abitazioni ma anche da tutti gli stabilimenti militari.

Trattavasi della esplosione di un grande obice.

Mentre quattro operai stavano caricando l'obice, di melinite, la materia esplosiva per lo sfregamento di un corpo estraneo cadutovi dentro si infiammò, determinando l'esplosione.

Le conseguenze però non sono state molto gravi. Vi sono cinque operai feriti; tre sono militari e due civili. I danni materiali sono quasi insignificanti.

Maggiori danni evitaronsi perchè in seguito alle gravi e continue esplosioni le officine di caricamento degli obici sono costruite in località lontanissime, a sei metri sotto il livello del suolo, con appositi sfoghi per la dilatazione dei gas.

I funerali di monsignor Clari

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 11 antimer. — *(Jacopo).* Iersera la salma del defunto nunzio fu trasportata processionalmente a Nôtre Dame tutta parata a lutto.

La salma ricevè dall'abate Pousset l'assoluzione.

Tremila persone assisterono alla cerimonia.

Stamane avranno luogo le solenni esequie.

Iersera giunsero per prendere parte alle esequie di stamane il cardinale Langenieux arcivescovo di Reims, il cardinale arcivescovo di Bordeaux, gli arcivescovi di Sens, Tolosa, Bourges, Tours, i vescovi di Troyes, Cahors, Evreux e Mans.

Ore 2 pom.

Stamane, alle 10, hanno avuto luogo nella chiesa di Nôtre Dame i solenni funerali di mons. Clari. Vi assistette la famiglia Clari. Il decano del capitolo celebrò la messa. I cardinali Richard, Langenieux e Lecot, gli arcivescovi di Tours e di Tolosa diedero l'assoluzione alla salma.

Il ministro degli Esteri, Delcassé, rappresentava il Governo.

Il presidente della Repubblica, Loubet, e tutti i ministri vi erano rappresentati.

Tutto il Corpo diplomatico e numerose notabilità, fra cui Méline e Massau, parecchi vescovi e numeroso clero assistevano alla cerimonia.

Dopo la funzione la bara fu posta sopra un carro funebre e portata dinanzi la chiesa, ove sfilarono le truppe.

Poscia la bara fu deposta in una cappella in attesa che venga trasportata in Italia.

L'Eritrea alla Camera dei Comuni

La discussione sulle spese navali

LONDRA, 13. — Ashmead Bartlett chiede, in seno alla Camera dei comuni, al governo, se abbia fondamento la voce corsa che l'Italia sta per cedere la colonia Eritrea o parte di essa all'Inghilterra.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Brodrick, risponde: « No ».

Kay-Shuttleworth combatte le enormi spese per costruzioni ed armamenti navali comparati a quelli della Francia.

Si respinge infine, con 147 voti contro 19, una proposta di Labouchère intesa a ridurre l'effettivo della marina di 4106 uomini.

Cecil Rhodes a Berlino

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 13, ore 11 antimer. — *(Hermann).* Mantiensi la voce che Cecil Rhodes stia trattando anche per un'altra linea ferroviaria, cioè attraverso i territori sud-ovest dell'Africa.

Per questo ampliamento del progetto originario, si richiederebbero però da parte dell'Inghilterra concessioni corrispondenti.

Dicesi che Cecil Rhodes, dal canto suo, è disposto ad aderirvi.

Corre anche voce che la Società di sconto assumerebbe l'incarico di fornire i capitali alla ferrovia transafricana, attraverso il territorio germanico, purchè il Governo si accolli la garanzia per una rendita annua corrispondente.

Ieri Cecil Rhodes intervenne all'ufficio della chiesa evangelica, dopo di che ebbe luogo la cerimonia della abiura di parecchie persone passate dal cattolicismo al protestantesimo.

Nella marina tedesca

BERLINO, 14. — Il capo della stazione navale del mar Baltico, ammiraglio Koester, il quale, dopo le dimissioni dell'ammiraglio comandante Knorr, fu designato a suo successore, è stato nominato ispettore generale della marina mantenendo le funzioni attuali.

Il contrammiraglio Bendemann che finora occupava il posto di capo di Stato maggiore del comando superiore della marina, è stato nominato capo dello Stato maggiore dell'ufficio dell'ammiragliato di recente creazione.

I rimpatriati da Cuba e dalle Filippine

(Nostro telegr. part.)

MADRID, 13, ore 11 ant. — *(Ramon).* I soldati rimpatriati da Cuba e dalle Filippine hanno fatto ieri dimostrazioni a Valenza, Tarragona e Segovia, chiedendo il pagamento degli arretrati loro dovuti.

Queste dimostrazioni continuano con un crescendo piuttosto allarmante; e intanto il governo, benchè lo abbia deciso in principio, non ha ancora neppure cominciato a distribuire le paghe loro dovute.

Molti degli infelici rimpatriati, mutilati, febbricitanti od anemici sono ridotti a chiedere per le pubbliche vie la carità ai passanti!

Chili ed Argentina

LONDRA, 14, ore 11.50 antimeridiane. — *(Emme).* La conferenza per la questione dei territorii del Pugna Atacama è ora chiusa. I delegati cileni reclamano il territorio per diritto di conquista durante la guerra colla Bolivia, mentre i delegati argentini lo reclamano in base alla cessione fatta dalla Bolivia dopo la guerra.

Ieri ha avuto luogo la prima seduta fra commissarii ed arbitri. Si prevede che gli arbitri divideranno il territorio disputato.

In giro per il mondo

Ho ricevuto il numero 2 della *Gioventù*, giornale settimanale autografato, che si pubblica ogni lunedì, alle ore 8 pom.

Dove si pubblica?

Non sono riuscito a saperlo.

Inutilmente ho letto tutte le quattro pagine: non ho trovato nessuna indicazione circa la fortunata culla di questa *Gioventù*.

So unicamente che il direttore si chiama Francesco Mancini e che il signor Leone Martelli ne è il gerente responsabile. Pare che ci sia pure un personale qualsiasi di redazione, perchè in terza pagina ho trovato questa noterella:

Il signor Valletti ha dato le sue dimissioni e il posto di « reporter » n. 2 è occupato dal signor Riomini Alarico.

In prima pagina, poi, prima d'un articoletto che insegna il modo di *togliere al burro il rancido* mediante non so quanto bicarbonato di soda, figura la seguente poesia, che s'intitola *L'Amicizia.*

Nel giardino della vita
Troverai tu certo un fior
Che appellar suolsi amicizia
Differente, è d'un color.
Sii guardingo allor ch'il cogli
Mira fiso sotto il vel,
Non lasciarti allucinare
Troverai ceh, forse il fiel.

Dopo lunga osservazione
Tu il potrai allor spiccar;
S'egli è il ver suavi olezzi
T'abbia da esso ad aspettar:
Se l'opposto in man ti viene
Ahi! ne debbo lagrimar,
Che il fiutar a sufficienza
E' terribile, è fatal!

Io non mi perderò a far rilevare minutamente ai lettori tutte le bellezze di questa poesia. Farei torto al loro intelletto.

Li prego soltanto di fermarsi per qualche poco a meditare quel verso:

Se l'opposto in man ti viene,

che mi pare d'una squisitezza impareggiabile, pieno di bellezze tali da non trovarne di compagne che nell'altro: *allor ch'il cogli.*

Ma questo è ancora niente.

Una delle cose che più m'hanno fatto senso nella *Gioventù* è il seguente

AVVISO IMPORTANTE

Si è ripetuto l'appendice del primo numero per richiesta dei nuovi abbonati.

Non ricordo che in Italia un'appendice abbia mai avuto questo enorme successo letterario. E' chiaro che l'officina della *Gioventù* dev'essere stata assediata da torme infinite di nuovi abbonati se è giunta alla grave risoluzione di ripubblicare l'appendice. E siccome capisco che anche i miei lettori saranno dominati dalla stessa impazienza e curiosità, m'affretto a ripubblicare anch'io l'appendice famosa.

Eccola qua tutta quanta:

APPENDICE N. 1

CLARICE E ROBERTO

« In Nizza, amenissima terra, dove numerosi convengono i forestieri a godervi per diporto la salubrità dell'aria onde cercarvi refrigerio dai morbi in cui aere purissimo affatto mite anche nella stagione invernale una famiglia partivasi da Londra, pigliava non ha molto stanza presso l'agiata vedova N., cui di cinque figli le rimaneva un'amabile fanciulla per nome Clarice che soli 17 anni di età allora compiuta. Era nobilissima di casato, i sopravvenuti in numero di 4, tra i quali la madre donna di oltre 50 anni, appariva scarna e logora da malattia, che rendevala piuttosto di tristo umore e taciturno. »

(Continua).

Ora che i lettori l'hanno letta, avranno anche capito, m'immagino, il segreto di tanto successo.

Io non aggiungo parola.

La Società operaia di Belluno, in occasione dell'anniversario della morte di Felice Cavallotti, ha fatto stampare un foglioline con una epigrafe della quale riproduco la parte più saliente:

Ma se ritorna ad imperar Sejano — fieno costretti a congiurare i Bruti — già il pensiero cospira — e come vollolia scintille serpe — muto — dovunque — e i cuori ovrai lapu accende — tutelare Indigete nostro — mira — l'ora grigia — trapassa — la novissima redenzione — anelato Lucifero — apparta — attendi — No? — Bene — ruinino l'Alpi e in funereo amplesso congiunte — le adriache onde e le tirrene — cancellino per sempre la vergogna — di questa — solo di ignavi e di vigliacchi ultrice — decrepita terra.

Povero Cavallotti!

Un aneddoto su Rossini.

Una sera, all'*Opéra* di Parigi, Napoleone III fece dire al Rossini d'andare nel palco imperiale. Il Rossini andò, ma fece le sue scuse per essere vestito troppo alla buona.

— Che importa! — rispose Napoleone — tra noi sovrani non si fanno complimenti.

Dalla quarta pagina del *Caffaro*:

FITTASI ridente posizione camera mobiliata presso signora sola esposta a mezzogiorno.

In via Lomellini — Genova

NO DI MONFERRATO VERO ACETO

Un mendicante ubbriaco entra in un'osteria all'ora della colazione.

— Fatemi la carità... Sono due giorni che non ho mangiato!

Un operaio, vedendolo in quello stato:

— E non ti vergogni di chiedere l'elemosina mentre non ti reggi in piedi per il vino?

E il mendicante, cambiando tono:

— Io non vi ho detto che non avevo bevuto!

Tim-Rishel.

Le elezioni amministrative a Livorno

(Nostri telegrammi particolari)

LIVORNO, 14, ore 1,50 pomerid. — *(Edi.)* Fatti i conti, e considerata la mancanza di quella sozza corruzione che caratterizzò le ultime elezioni, il concorso alle urne fu ieri meno scarso di quel che si prevedeva, e si credeva dapprima. Infatti, votarono circa 5000 elettori.

Per la conquista dei seggi non ci fu gran lotta; parecchi risultarono composti di radicali; altri di radicali e liberali insieme; nessuno di clericali.

Secondo già vi ho telegrafato, gruppi numerosi di elettori eran pronti a vendere il voto; e nessuno comprando suffragi, finirono col votare pei radicali, o con l'astenersi. E ciò accadde anche per la costituzione dei seggi, in qualche sezione.

Si può quindi dire che un merito queste elezioni hanno avuto: quello di portare la lotta nel campo dei principii un pò più di ciò che avvenisse qui in addietro, e di aver chiuso la compra sfacciata dei voti a dieci, cinque, e sino a tre lire l'uno.

Di certo, se da parte di tutti i costituzionali si fosse avuta una maggiore comprensione del momento — se qualche fazioso non avesse, alleato ai clericali, cercato di far guerra, per esempio, al candidato liberale, comm. R. Orlando — se veramente, senza eccessive evoluzioni, si fossero riunite in un sol fascio le forze costituzionali; altro impulso e altra importanza avrebbe assunto la lotta.

Invece, non tutti imitarono la condotta del commendatore R. Orlando, che, come ricorderete, dettò l'esempio della impersonalità che avrebbe dovuto avere la lotta, col non mettersi addirittura a capo del suo partito, ed affermandovisi semplice gregario.

Fatto stà, che all'ultim'ora, quello che fu il partito costelliano, per reazione contro metodi usati, per sentimento pietoso (che è certamente discutibile), e per mostrare la piccineria dei metodi suddetti, scese in lizza, all'insaputa della grande maggioranza, con una sua nota, nella quale erano, oltre al Costella, gli assessori della cessata amministrazione, vari consiglieri e altri costituzionali; e a tale uopo si riorganizzò in un *flat*, sotterraneamente, e finì col trovare maggiori adesioni di quelle che potesse esso stesso sperare, dato il momento e i recenti fatti.

Questa è la cronaca esatta: ed io ve l'ho fatta perchè i lettori fuori di Livorno, possano comprendere la ragione dei risultati prevedibili di una lotta che, dopo gli scandali del municipio nostro, ha un interesse speciale.

LIVORNO, 14, ore 5,35 pom. — *(Edi).* Contrariamente alle prime generali previsioni raccolte iersera anche dalla stampa cittadina è passata la lista del Comitato livornese, appoggiata dal comm. Orlando, nonostante la guerra accanita fattagli dai clericali. E' passata anche la lista dei partiti popolari.

Ora sono adunati i presidenti delle sezioni per la proclamazione che sarà fatta domani, non terminando stasera le operazioni riassuntive.

Costella ha avuto circa 1300 voti, evidentemente dovuti a un sentimento di pietà. Non faccio altre cifre non essendo ancora ufficiali, sino a domani.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 14, ore 4,10 pomeridiane. — *(Guidi)*. Con intervento del sindaco, del prefetto, del principe Tommaso Corsini e di tutti i componenti il Consiglio direttivo ebbe luogo alle ore 3 pom. la premiazione degli alunni alla scuola d'arte e mestieri. La cerimonia è riuscita imponente. Grande concorso di signore dell'aristocrazia e della colonia forestiera. Parlarono l'ing. Guidotti e quindi il sindaco che propose, accolto da applausi, un telegramma al Re.

— Stanotte presso Signa si sviluppava un incendio nei magazzini dell'industriale Antonio Bellini. Si sono recati sul luogo con la pompa a vapore i nostri pompieri. I danni ascendono a cinque mila lire.

— Stamani in Santa Reparata lo sguattero Giuseppe Ceccarelli diciannovenne di Certaldo esplodeva proditoriamente due colpi di rivoltella contro Emilio Fossi, quarantenne, ammogliato con figli, cuoco del Convitto nazionale. Il Fossi rimase ferito all'ascella destra e al fianco sinistro non grave. Inseguito dai cittadini riparò nel portone della Regia procura in via Cavour ove lo arrestarono tre guardie in borghese. Causa del ferimento un alterco avvenuto ieri sera, per ragioni di servizio, nei locali dell'Istituto.

IL XIV MARZO IN ITALIA

(Nostri telegrammi particolari)

GENOVA, 14, ore 2 pom. — Il tempo splendido favorì la rivista delle truppe della guarnigione, passata dal generale Pelloux, comandante del V corpo d'armata, in via Corsica. Folla enorme.

Gli edifici pubblici e privati erano imbandierati. Le navi del porto avevano la pavese di gala.

Mentre telegrafo, entro il vasto cortile del palazzo Ducale, alla presenza delle rappresentanze dell'armata, di guardie di pubblica sicurezza, di finanza, municipali e di carabinieri, il questore Farrias, consegna la medaglia di bronzo al valor militare agli agenti di pubblica sicurezza Altezan e Falcone che ebbero per atti di coraggio compiuti in servizio. Folla considerevole.

Stasera verranno illuminati gli edifici pubblici e le bande militari e quella dei pompieri eseguiranno dei concerti.

✂

MILANO, 14, ore 2,55 pom. — Stamane, pel genetliaco del Re, ebbe luogo una brillante rivista militare in piazza d'armi, fuori l'Arco del Sempione. Comandava le truppe il generale Radicati.

Le autorità e gli invitati, in numero di 400, erano là su un palco apposito. Moltissimo pubblico; nessun incidente.

Oggi, al municipio, distribuzione di medaglie d'argento e di bronzo. Gli uffici pubblici sono imbandierati.

✂

NAPOLI, 14. — Stamane è riuscita oltremodo brillante la rivista di via Caracciolo. Le truppe erano agli ordini del generale Mazzitelli e furono passate in rivista dal generale Malacria.

Il Principe di Napoli, seguito da un brillante stato maggiore percorse la fronte delle truppe, acclamatissimo.

La Principessa Elena uscita dalla Reggia alle 10,30 era in compagnia dei principi di Battemberg. Ella vestiva un freschissimo abito rosa corallo. La principessa Anna Battemberg era in grigio ed *heliotrope*.

Tutte le altre autorità civili e militari erano in carrozza. Lo sfilamento fu magnifico.

✂

ROVIGO, 14, ore 3,40 pom. — Oggi s'inaugurò per sottoscrizione cittadina una lapide che ricorda i cittadini capitano Giuseppe Laurenti e Gregorio Priano, Barbin, caduti valorosamente ad Abba Carima. La festa riuscì solenne. Intervennero le autorità civili e militari e le Associazioni patriottiche.

Il discorso inaugurale lo fece il prof. Piva che venne acclamato. Parlò pure il capitano Sissa in nome dell'esercito.

✂

FIRENZE, 14, ore 4 pom. — *(Guidi)*. La città è imbandierata. Al Campo di Marte le truppe furono passate in rivista dal generale Baldissera comandante del corpo d'armata. La fanteria sfilò al passo, l'artiglieria e la cavalleria prima al passo e poi al trotto.

Assistevano il prefetto, il sindaco, i principi von Reuss e molta folla.

Le guardie di città in servizio indossavano per la prima volta la nuova uniforme.

Stasera serata di gala al *Pagliano* e al *Niccolini*. A quest'ultimo interverranno la regina di Serbia, il sindaco e il prefetto.

✂

Altri numerosi telegrammi ci annunziano che l'odierna ricorrenza è stata pure festeggiata a Lucca Ravenna, Messina, Velletri, Torino, Rieti, Civitavecchia, Bologna, Venezia, etc.

In favore della pace

Il voto della colonia inglese a Firenze

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 14, ore 3 pomer. — *(Guidi)*. Al *meeting* degli inglesi in favore della pace e che vi annunziai, ne intervennero oltre 150: vi si notavano varie notabilità della colonia, nonchè il console generale Chapman.

La discussione fu elevatissima. Venne approvato un indirizzo allo czar, col quale si esprime all'imperatore Nicolò la più sincera gratitudine per la nobile iniziativa nel promuovere le conferenze per la pace.

L'indirizzo termina dicendo che « l'Assemblea desidera ricordare come i tempi siano oggi maturi a indurre i Governi a cercar seriamente nei mezzi di discussione internazionale la maniera di beneficare i popoli di una pace vera e duratura. »

L'idea del comizio, presieduto dal console Chapman, si deve a lady Hobhart.

Un discorso del pubblicista Bernabei

(Nostro telegramma particolare)

AREZZO, 14, ore 3,40 pom. — Inaugurandosi la bandiera del Circolo Umberto alla presenza del prefetto, della sua signora marchesa Giustiniani che ne fu madrina, del colonnello Janer, del provveditore e di numeroso uditorio ha parlato stupendamente Bernabei, direttore della *Nazione*.

Saluta Arezzo, ringrazia dell'invito, ed enumera doveri della gioventù monarchica di fronte a' partiti avversi, dicendo che essa deve rivolgere le cure al miglioramento delle condizioni sociali.

Ricorda le tradizioni liberali di Arezzo, ed evoca il primo saluto di Garibaldi a' toscani che li invitava ad aver fede in Vittorio Emanuele.

Invoca una politica interna costante per evitare dolorose repressioni.

Accenna all'ultimo discorso dell'on. Sacchi che preludia alla sua evoluzione verso la monarchia, a cui mirano quanti vogliono la salvezza della patria.

Augurasi, seguendo l'esempio della gioventù aretina, che i giovani italiani affermino risolutamente la loro fede monarchica onorando la patria e gli studi con serie opere.

Conclude con i versi di Carducci dell'ode al *Piemonte*.

La splendida improvvisazione, interrotta da' calorosi applausi, fu salutata alla fine da ovazioni.

In onore di Bernabei ha luogo ora un banchetto di cinquanta coperti.

In memoria di Arimondi

TORINO, 14. — Ha avuto luogo oggi, nella caserma « Arimondi », la inaugurazione della lapide commemorativa col medaglione del generale Arimondi, offerta dal Comitato di Savigliano.

Erano presenti alla cerimonia le Loro Altezze Reali il duca e la duchessa d'Aosta ed il duca di Genova; il prefetto, i rappresentanti del municipio e della provincia, parecchi generali, l'ufficialità, molte signore ed invitati e le associazioni militari con bandiere.

Parlò applaudito il colonnello Caniberti che fece l'elogio del generale Arimondi e quindi la consegna della lapide al colonnello del 24.o fanteria. Questi rispose con patriottiche parole. Il discorso del Caniberti fu notevole per alti sensi d'italianità e sentimenti elevati.

Il duca e la duchessa d'Aosta ed il duca di Genova s'intrattennero affabilmente col padre del generale Arimondi che era presente alla cerimonia.

L'Università di Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 14, ore 3.40 pom. — *(De Fonso)*. Oggi parte per Roma il rettore della nostra Università allo scopo di presentare al presidente della Camera la relazione del Consiglio accademico sulla nostra Università, accompagnata dall'istanza rivolta al Parlamento invocante l'esecuzione del decreto prodittoriale a favore dell'Ateneo di Palermo.

Il ministro Baccelli inviava il seguente telegramma al nostro sindaco:

« Sua Maestà su mia proposta ha, con decreto d'oggi, accordato a codesto nobile municipio la medaglia d'oro per le molte sue benemerenze verso l'istruzione e l'educazione del popolo. Mi congratulo con Palermo per la giusta nuova onorificenza. »

Le malversazioni di Modena

MODENA, 13. — Dopo il clamoroso processo per le malversazioni a danno della Scuola Militare, si era fatto un completo silenzio anche sui latitanti, che erano persone ricche e conosciutissime a Modena. Stamane inaspettatamente i carabinieri capitarono, in seguito ad informazioni, nella casa di uno dei principali imputati, Giusto Bonacini, e perquisita la casa, ad onta dei dinieghi della moglie, lo trovarono in un armadio e lo trassero alle carceri.

Pare che, stanco del volontario esilio in Svizzera, da oltre due mesi fosse tornato e stesse nascosto in casa.

Così sarà riaperto il processo contro di lui.

Il suicidio di un professore ottantenne

(Nostro telegramma particolare)

SIENA, 14, ore 3,5 pom. — *(Effe)*. Stamane nella propria abitazione, vuolsi a causa di dissapori domestici, si suicidava con un colpo di fucile alla testa il venerando professore Alessandro Cantieri, quasi ottantenne, da lunghi anni insegnante di clinica medica alla nostra Università.

Era il nestore dei medici senesi e fu egli che nel 1897 diresse la cura dell'on. Imbriani. Godeva meritata riputazione nel mondo scientifico. La tragica fine del ragguardevole e integerrimo cittadino produce unanime e profondo sentimento di cordoglio.

CRONACA DI ROMA

IL XIV MARZO

La rivista

Bandiere e gente dappertutto fin dalle prime ore del mattino, massime per le vie e nelle piazze che conducevano al Macao, ove alle 10 il Re ha passato in rivista le truppe, disposte nell'ordine da noi ieri annunziato.

La sfilata ha avuto luogo in piazza dell'Indipendenza ed è incominciata alle 10 e 40. Il Re ha preso posto di fronte al villino della Somaglia con a fianco i generali Pelloux e Ponzio Vaglia e circondato da uno splendido stato maggiore, nel quale spiccava il gruppo degli addetti militari esteri. Un po' più in qua era la carrozza della Regina, che indossava una veste verde-chiaro con mantellina dello stesso colore guarnita di skong e cappellino ornato di ricchi pizzi; a sinistra della Regina sedeva la duchessa di Genova madre, e di fronte il marchese Guiccioli. In altre due carrozze di Corte erano le dame della Regina e della duchessa di Genova, marchesa di Villamarina, principessa Malabaila, principessa di Belmonte, principessa Pignatelli-Strongoli, coi gentiluomini di servizio conte Gazzelli e conte di Collegno.

La piazza era tenuta sgombra dai carabinieri in quadrato: di fronte alla carrozza della Regina erano schierati su due righe gli ufficiali fuori rango e in congedo. Intorno, intorno, folla dappertutto alle finestre, sulle terrazze, agli sbocchi delle vie, a mala pena trattenuta dai soldati.

La sfilata si fece in colonna di plotoni, guida a sinistra, muovendo le truppe dal Macao. Sfilarono da prima gli allievi carabinieri, poi il Collegio militare, poi i granatieri benissimo.

Seguirono i quattro reggimenti di fanteria 63, 64, 69 e 70, e l'artiglieria da fortezza. Da notarsi il plotone degli allievi ufficiali del 69. fanteria, il quale si fece distinguere per l'allineamento e la tenuta perfetta.

Dopo un po' di sosta, s'udirono dal fondo della via di San Martino, le prime note della fanfara dei bersaglieri, che giunsero sfilando al passo di corsa, bellissimi ed ammirati. In questo momento un raggio di sole, rompendo il cielo nuvoloso di stamane illuminò la piazza e si levò un applauso alto dai balconi, dalle terrazze, dalla via gremite. Peccato che i bersaglieri si siano mossi un po' troppo presto, mentre la via dinanzi a loro non era ancora sgombra completamente, così che gli ultimi plotoni dovettero allentare la corsa e segnare il passo per non addossarsi ai primi, scemando in parte l'effetto.

Chiusero la sfilata il 13° reggimento artiglieria, gli allievi carabinieri a cavallo e il reggimento cavalleria Catania.

Poi il corteo reale mosse da piazza dell'Indipendenza, per piazza dei Cinquecento e via Nazionale, verso il Quirinale. Dopo un plotone di corazzieri e il battistrada, veniva la carrozza della Regina, poi fra due plotoni di corazzieri le altre carrozze di Corte; seguiva il Re col suo Stato maggiore; chiudeva il corteo un plotone di corazzieri. Facevano ala, lungo le vie, le truppe che avevano preso parte alla rivista.

Il Re e la Regina furono molto applauditi così nell'andata al Macao, come nel ritorno al Quirinale. Il Re nel cortile del Quirinale s'intrattenne a parlare col ministro della guerra, coi generali e con gli addetti militari esteri, circondato dallo Stato maggiore che lo aveva seguito durante la rivista.

Frattanto molta folla plaudiva sulla piazza, ma i Sovrani non si presentarono al balcone.

Nessun incidente notevole.

A Palazzo Reale

Oggi alle 2 al Quirinale hanno avuto luogo i ricevimenti per gli auguri. S. M. ha ricevuto nei suoi appartamenti privati prima i Collari dell'Annunziata on. Biancheri, Crispi e Di Rudinì, poi l'on. Saracco, l'on. Zanardelli, il prefetto Serrao, il comm. Balestra, presidente del Consiglio provinciale, il principe Don Felice Borghese, presidente della Deputazione provinciale, e i componenti la Deputazione stessa, il principe Ruspoli e la Giunta comunale.

— L'on. Pelloux, che è leggermente indisposto, ha inviato al Re un telegramma per auguri, a nome suo e dei ministri. S. M. mandò subito un telegramma di risposta che fu dal presidente del Consiglio comunicato ai colleghi.

Il busto di Ruggero Bonghi alla Biblioteca Vittorio Emanuele

Appena la vita di Ruggero Bonghi si fu spenta nel suo quieto villino a Napoli, alcuni amici e alcune signore, che avevano avuto con lui affettuosa consuetudine di pensiero, si fecero promotori di una sottoscrizione per onorare la memoria dell'illustre uomo, qui in Roma, che fu la sua patria spirituale. Oggi finalmente il ricordo marmoreo fu apposto nel vestibolo della sala di lettura alla Biblioteca Vittorio Emanuele. Nel Collegio Romano, adunque, ove si trovano la biblioteca e i musei da lui fondati, regna oggi la sua figura, come un benefico *genius loci* tra i libri, che la sua versatile mente amava a preferenza d'ogni altra cosa.

Sopra una base marmorea posa l'erma — essa pure in marmo — del Bonghi, il cui volto piuttosto accigliato e nei tratti abbellito dall'autore Giulio Tadolini si riconosce anzitutto dai candidi e caratteristici cernecchi, che gli scendono dalle gote. Alla parte sopra il busto è stata apposta l'iscrizione seguente:

XIV Marzo — Anno MDCCCIC

L'animo di Ruggero Bonghi affettuoso e gentile — fu pari alla mente altissima e universale — Gli amici che lo conobbero — nell'intimità del vivere privato — con un modesto ricordo — in questa biblioteca da lui fondata — intesero di onorare — le virtù del cuore — men note alla gente — ma più amabili e rare.

Nella sala riservata della biblioteca si riunirono i promotori e i sottoscrittori invitati alla semplice cerimonia. Tra i membri del Comitato vi erano l'on. Raffaele De Cesare, i senatori Barracco, Michelangelo De Cesare, Odescalchi, Caracciolo di Castagneta; gli onorevoli Chimirri, De Nicolò, Prinetti, Morandi, il presidente del Consiglio di Stato Saredo, i professori De Ruggiero, Scialoia, Semeraro, Filippo Marchetti; e le signore contessa Ersilia Lovatelli, donna Laura Minghetti, la principessa di Venosa, la contessa Pasolini, donna Francesca Prinetti-D'Adda, la contessa Gabriella Spalletti e la signorina Luisa Cacciaiupi, direttrice del Collegio « Regina Margherita » di Anagni. Inoltre si notavano anche la contessa di Santafiora, la contessa Gnoli, i senatori Bonasi e Greppi, i deputati Radice e Rubini, il comm. Azzurri, i professori Dalla Vedova, Barzellotti e Chiappelli.

L'on. Visconti-Venosta pronunziò il discorso d'occasione.

Dopo aver ricordato brevemente l'opera del Bonghi, come patriota, come uomo politico, come scrittore, si ferma a tratteggiarne la fisonomia morale. Quantunque di spirito caustico, non nutriva odio. Combattendo le idee, s'incastrava spesso negli uomini, ma il suo risentimento si accentuava e si smorzava con un tratto di spirito. Odiava soltanto le idee volgari e false che potessero indebolire le basi della sicurezza della patria.

Negli ultimi tempi, quando la mente aveva ormai consumato il corpo, si dilettava del bene, che aveva fatto attorno a sè, e nel suo diletto collegio di Anagni aveva posto tutta la energia del suo animo.

Dopo l'applaudito discorso dell'on. Visconti-Venosta, il deputato Raffaele De Cesare riferì sull'opera del Comitato e invitò il prefetto della Biblioteca a prendere in consegna il busto.

Rispose il prof. Gnoli, prefetto della « Vittorio Emanuele », parlando felicemente del Bonghi, come scrittore e uno dei più benefici fattori della coltura italiana.

Infine il cav. Filippo Delfini, il patriottico notaio i cui rogiti registrano i fasti più lieti di Roma italiana, lesse l'atto di consegna del busto. Il documento fu firmato da tutti i membri presenti del Comitato e dagli invitati più cospicui.

All'educatorio Pestalozzi

Gli alunni del ricreatorio festivo presso la scuola comunale Enrico Pestalozzi diedero oggi alle tre un pubblico saggio. Nel vasto cortile, ornato di bandiere nazionali e comunali e dei busti del Re e della Regina, al suono della banda del ricreatorio diretto dal maestro Tallocchini, i duecento bambini eseguirono evoluzioni e giuochi ginnastici e cantarono un bel coro marziale.

Quindi ai bambini fu data una refezione offerta dal presidente del Comitato di soccorso, onorevole Gallo.

Intervennero alla festa gentile il senatore Finali, l'on. Gallo, il consigliere provinciale De Angelis, il prof. Torraca per il ministero dell'istruzione, il provveditore agli studi comm. Bacci, i professori Cancina e Sferra-Carini, la marchesa Rudinì, la signora Pierantoni-Mancini, le signore Mazza e Barilari e molte altre signore e signorine.

Il Consiglio comunale inaugurò iersera la sessione di primavera.

Il sindaco comunicò una lettera del prefetto annunziante che era respinto il ricorso del Consiglio sulla nomina del presidente della Congregazione di carità. Com'è noto, i clericali e i *grigi* sono propugnatori del senatore Tenerani che, secondo l'interpretazione corretta della legge, non può più essere presidente della Congregazione e che essi vorrebbero mantenere in quell'ufficio. L'on. Pelloux ha ordinato che la legge sia applicata e contro questa disposizione il Consiglio comunale aveva ricorso in prima istanza. Si doveva muovere un altro passo?

I pareri erano divisi: l'on. Jacoucci e i clericali proposero d'invocare il giudizio della IV Sezione del Consiglio di Stato ed a ciò si opponevano i consiglieri Nathan e Masi.

Alla prova del voto i clericali e i *grigi* ebbero ragione con 25 voti contro 21.

Seguì un'interrogazione del consigliere Aureli intorno alla galleria di villa Borghese. La interrogazione ha la sua ragione nel dubbio che il governo, il quale da tempo ha il proposito di acquistare la galleria di villa Borghese, possa porre in altro luogo quei tesori d'arte.

L'on. sindaco gli diede assicurazioni in proposito.

Il consigliere Marucchi, dopo aver fatto un meritato elogio all'ing. Bonfiglietti per le sue recenti scoperte intorno alla *forma urbis*, propose che le ricerche fossero continuate affine di tentare la ricostituzione completa dell'importante monumento.

Il sindaco promise di sottoporre la questione alla Commissione archeologica.

Furono deliberate alcune proposte di secondaria importanza; poi si riprese la discussione del regolamento sulle pensioni.

« Pro infantia. » — Ieri, con intervento di numerosi soci, ebbe luogo l'assemblea della *Pro infantia* per l'approvazione del consuntivo. Fu dato uno speciale voto di plauso all'economo cav. Alceste Marzari.

L'organico della Congregazione di carità. — In una sala del caffè Valle, si adunarono gli impiegati della Congregazione di carità. Nominarono una Commissione affinchè facesse pratiche presso l'attuale ff. di presidente comm. Mario Bonelli, per l'attuazione del nuovo organico e la definitiva sistemazione del personale sia in pianta che straordinario. Specie quest'ultimo da anni presta lodevoli servigi all'amministrazione ed è malamente retribuito.

Società Romana Tramways-Omnibus. — Riceviamo e pubblichiamo:

Preg. Sig. Dirett. del giornale La Tribuna,

La preghiamo pubblicare la seguente rettifica che abbiamo inviata al giornale *Il don Chisciotte di Roma*:

Preg. Sig. Dirett. del giornale Il don Chisciotte,

La invitiamo ad inserire la seguente rettifica all'articolo pubblicato nel numero d'oggi 13 marzo, riferentesi alla nostra Società sotto il titolo *Investimento di tram*.

1. La Società Romana Tramway-Omnibus non permette di condurre le vetture elettriche che ad agenti debitamente *autorizzati*, previo esame pratico, dalla Commissione governativa di vigilanza, nominata per Decreto Reale e composta degl'ingegneri capi del genio civile e del comune di Roma, dell'ispettore capo del Circolo ferroviario e da due commissari dei ministeri dei telegrafi e dell'agricoltura.

2. Dalle numerose testimonianze di passeggeri poi, non risulta affatto nell'investimento avvenuto ieri in via Merulana che il pubblico siasi mostrato ostile al conducente; risulta anzi in modo positivo che questi non ebbe alcuna colpa, tanto che oggi stesso è stato scarcerato.

Tentato suicidio. — Stanotte, alle 2 1/2, è stata accompagnata all'ospedale di San Giacomo, dal sotto tenente del 7. artiglieria, Piero Paderni, una ragazza sui 20 anni, svenuta e sofferente. Interrogata dal dott. Benvenuti, rispose in cattivo italiano: — Mi sono avvelenata. Curata prontamente, fu tratta di pericolo.

Essa è certa Paolina Lisa May, cameriera di una signora inglese che alloggia all'Hôtel d'Angleterre. Causa del suicidio, a quanto si crede, dispiaceri amorosi.

Ancora della donna accoltellata. — Il delegato Paolella in seguito ad indagini, ha arrestato iersera alle 8 1/2, in piazza Guglielmo Pepe, il comico Domenico De Falchi, di 26 anni, da Civitavecchia, autore del ferimento della Pia Urbini, avvenuto la scorsa notte in via Alfredo Cappellini. In casa del De Falchi si trovò ancora il pugnale insanguinato.

Le ferrovie dei Castelli. — Al ministero dei lavori pubblici, sotto la presidenza dell'ispettore generale dell'esercizio, comm. Tedesco, e con intervento dell'assessore comunale comm. Coltellacci e di delegati della Società Mediterranea, del ministero delle poste e telegrafi e della prefettura di Roma, si è discusso l'orario primaverile delle linee Roma-Ciampino-Nettuno e Roma-Albano-Cecchina.

Furono prese in considerazione le domande dei vari enti interessati e stabilito in massima di attivare corrispondenze continuative tra il mare e la capitale tanto per la via bassa, come per quella dei Castelli.

Musica al Pincio. — Programma dei pezzi che il concerto degli allievi carabinieri eseguirà domani dalle ore 4 1/2 alle 6 pom.:

1. Rossini, Sinfonia *La Gazza ladra* — 2. Gounod, Meditazione sul preludio di Bach — 3. Dall'Argine, atto primo ballo *Brahma* — 4. Mozart, *Marcia turca* — 5 Waldteufel, valzer *Somone*.

Bollettino meteorologico del 14 marzo:

In Europa. La pressione è bassa nell'estremo Nord, 755 a Bodo, alta Prussia 776.

In Italia: Nelle ultime 24 ore la pressione è aumentata ovunque di quattro mill.; temperatura diminuita nell'Italia superiore, poco variata altrove; pioggie e qualche temporale sulle isole; mare agitato sulle coste orientali sicule.

Stamane cielo sereno al Nord-ovest, piovoso in Sardegna, coperto e nuvoloso altrove.

Barometro: 768 a Palermo e Reggio; 764 a Portoferraio, Napoli e Cosenza; 766 a Roma, Foggia e Lecce; 768 a Genova, Livorno e Camerino; 770 a Milano e Venezia.

Probabilità: Venti deboli e freschi specialmente settentrionali, cielo vario nell'Italia superiore, coperto o nuvoloso altrove con qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 765.1 — Termom. centig. massima 20,4 minima 13.6 — Umidità relativa 40, assoluta 6,48 — Vento a mezzodì: N. N. E. moderato — Stato del cielo: coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

All'*Argentina*: — Una improvvisa indisposizione di Francesco Marconi ha costretto l'impresa a rinviare l'annunziata rappresentazione dell'*Africana*. Come si vede è una nuova immeritata disdetta! Si hanno però le migliori speranze che Marconi possa subito ristabilirsi. Intanto procedono alacremente le prove del *Tristano ed Isotta*.

Al *Costanzi*: — Ogni singola rappresentazione di Leopoldo Fregoli significa un teatro ricolmo e di un pubblico, naturalmente, sempre plaudente. Anche iersera la sala era affollatissima. E l'*Ape* e l'*Eldorado* hanno ottenuto il consueto successo d'ilarità.

Quanto prima *Fregoligraph*, ossia *Fregoli svelato*.

Al *Nazionale*: — Iersera andò in scena la nuova opera in un atto *Silvio de Lara*, del sig. Dannecker.

La grande rumorosità dell'orchestra impedì di seguire l'azione che si svolge sulla scena. Evidentemente si tratta di grandi avventure: odî, gelosie e veleni. Su quattro personaggi due soccombono avvelenati e gli altri in unione al coro, recitano una specie di *Deprofundis*.

Ad ogni modo l'autore ha avuto parecchie chiamate e stasera la sua opera si replica seguita dai *Pescatori di Perle*.

Al *Valle*: — Stasera ancora una replica del tanto applaudito *Controllore dei vagoni letto*. Quanto prima il *Tacchino*. In settimana spettacolo d'onore di Giuseppe Pietriboni con *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*. Poscia R. Giovagnoli commemorerà Paolo Ferrari.

Al *Quirino*: — Ermete Zacconi, iersera, è stato fatto segno a grandi feste per la mirabile interpretazione dei *Tristi amori*, di G. Giacosa. Stasera la tanto attesa novità di Lagmann: *Bartel Turaser*.

Domani *Pane altrui*.

Al *Manzoni*: — Come avevamo annunziato, stasera spettacolo d'onore della signora Carolina Stocchi, con il *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*.

Al *Nuovo*: — Continua il successo della graziosa operetta *Le feste estive a Napoli*.

Spettacoli del 14 marzo

Argentina — Riposo.

Costanzi (ore 9) — Spettacolo variato — Leopoldo Fregoli.

Nazionale (ore 9). — *Silvio di Lara* — *I Pescatori di perle*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci: *Il controllore dei vagoni letto*.

Quirino (ore 9) — Drammatica compagnia E. Zacconi: *Bartel Turasel*.

Manzoni (ore 9) Compagnia drammatica permanente Mauri: — *Goldoni e le sue 16 commedie nuove*.

Nuovo — *Le feste a Napoli*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

TRIBUNA PARLAMENTARE

ALLA CAMERA

Seduta del 14 marzo 1899

Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**

Se non fosse ormai una cosa abituale, si direbbe che la scarsità di deputati e di pubblico nelle tribune è determinata da una misura prudenziale suggerita dalle voci allarmanti di ieri.

Del resto anche oggi la tribuna pubblica è popolata dagli stessi custodi dell'ordine. Ed è tanto vero che nessun estraneo vi è penetrato, che si è creduto perfino di poter fare a meno delle solite sentinelle. Infatti ogni giorno alle 2 si trovano dietro il più alto banco della tribuna almeno cinque soldati del corpo di guardia. Oggi invece manca anche questa modesta rappresentanza dell'esercito.

Al banco del governo seggono i ministri onorevole Canevaro e Lacava nonchè i sottosegretari di Stato on. Bonardi, Marsengo e Chiapusso.

Assiste alla seduta anche l'on. Crispi.

✂

Interrogazioni.

Gibuti-Harrar. — L'on. Colombo-Quattrofrati vuol sapere se il Governo abbia fatto in via diplomatica le pratiche opportune presso il Governo francese per ottenere che siano tutelati e difesi contro le aggressioni dei Somali i nostri impiegati nella costruzione della ferrovia Gibuti-Harrar.

L'on. **Canevaro** assicura che ha richiamato l'attenzione del Governo francese il quale dichiarò di avere provveduto alla difesa di tutti i residenti a Gibuti.

Quanto al rimpatrio, non si può concederlo a tutti gli operai giacchè ciò costituirebbe un precedente pericoloso, ma sarà accordato a spese dello Stato a quelli che siano inabili al lavoro.

L'onor. **Colombo-Quattrofrati**, soddisfatto, ringrazia.

Lo stesso fa l'on. **Gallini**, che pure aveva presentata un'interrogazione sullo stesso argomento.

La tenuta di Casanova (Carmagnola.) — L'onorevole Teofilo Rossi vuol migliorate le condizioni della tenuta di Casanova in quel di Carmagnola, gerita dal R. Economato di Torino.

L'on. **Bonardi** ricorda gli studi fatti fino dal 1860 ed ora ripresi per introdurre l'irrigazione in quell'azienda, e le difficoltà che si oppongono all'attuazione del progetto assicurando che da parte del ministero si farà opera per eliminare le difficoltà stesse.

L'on. **Rossi** è pienamente soddisfatto.

Sevizie contro un imputato innocente. — L'onorevole De Felice desidera schiarimenti sulle gravi sevizie fatte subire al povero Giuseppe La Paglia, imputato erroneamente di omicidio, dai carabinieri della sezione Duomo di Catania.

L'on. **Marsengo-Bastia** dice che non sussistono le asserte sevizie. Ad ogni modo il La-Paglia, ora libero, potrà rivolgersi all'autorità giudiziaria.

L'on. **De Felice Giuffrida** cita documenti dai quali risulterebbe che il La Paglia fu sottoposto alle più barbare sevizie, specialmente da parte dei carabinieri. E chiede dal governo la dovuta riparazione e quei provvedimenti che impediscano il ripetersi di simili fatti.

L'on. **Marsengo** replica per respingere energicamente le accuse rivolte ai carabinieri.

Una lapide a Cavallotti. — A Osimo fu vietata l'affissione di una lapide ricordante Felice Cavallotti. Di ciò si duole l'on. Valeri, a cui l'on. **Marsengo** risponde che il timore di disordini e di contrasti tra la cittadinanza hanno determinato il rifiuto; ma se si potrà eliminare ogni pericolo, il governo non ha difficoltà di riprendere in esame la domanda.

L'on. **Valeri** esclude qualunque possibilità di dissensi fra la cittadinanza, e si augura che il governo voglia ritornare sulla sua deliberazione.

✂

L'autonomia universitaria.

Si riprende la discussione del disegno di legge per l'autonomia delle Università.

Tanto gli attori che gli spettatori non sono aumentati di numero. Dei ministri sono al banco del governo gli on. Baccelli, Fortis, Finocchiaro e Vacchelli.

Nella tribuna pubblica entrano ora - sono le tre

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

« Anche, in quell'istante così presto passato, « tua madre mi ha tracciato il ritratto di colei, « la perdita della quale forma la mia disperazione.

« Ho saputo che sei bionda e graziosa; che i « tuoi occhi sono del colore del cielo, e che non « si può vederti senza amarti. Ed io non ti vedrò; non ti conoscerò mai! E non rivedrò più « tua madre che ho tanto amata, che amo sempre « e che mi fugge.

« Dov'è? Che è avvenuto di lei? Che strada ha « preso il giorno in cui partì dalla Certosa, dove « vado di quando in quando a raccogliermi, a « pensare alle poche ore incantevoli della mia « vita e a respirare l'aria di quei luoghi pieni « della sua memoria, dove ho udito forse per l'ultima volta, il suono della sua voce e contemplato il suo volto adorato!

« La sera la credevo convinta e riconquistata; « e l'indomani, all'alba, la sua camera era vuota « e non ritrovai che l'orma dei suoi passi sulla « sabbia dei viali, ed una lettera la quale mi annunziava che eravamo separati per sempre.

« Era il colpo di grazia.

« Ho poscia compreso che la mia sventura è « definitivamente consumata e voi siete perdute « per me.

« Domani mi batto.

« Un incognito mi ha provocato, e non so « perchè.

« Poco m'importa.

« Non so quello che accadrà e sono indifferente « all'esito di questo duello, che non ho provocato.

« Povera fanciulla perduta, nell'ora del pericolo « penso a te e faccio per te quello che posso.

« Ho assicurato il tuo avvenire.

« Tu languisci subendo tutte le incertezze della « povertà e sei ricca.

« Ti lascio la metà dei miei beni.

« Possa, il notaro incaricato di metterti in possesso di questa fortuna, che comprende il castello dove ti scrivo, essere più fortunato di me.

« Forse, quando io non sarò più, l'orrore che « inspiro a colei alla quale devi la vita, non avendo più alimento, tua madre comprenderà « meglio i tuoi interessi e farà passare la felicità « di sua figlia prima della giusta avversione, che « un fallo grave contro l'onore ha sollevato nell'anima sua, e che le mie preghiere non hanno « potuto vincere.

« Diciotto anni di dolore e di pentimento avrebbero dovuto raddolcirla; almeno lo sperayo.

« Mi sono ingannato.

« Addio, mia povera figlia.

« Avrei voluto fare la tua felicità.

« La fatalità me lo impedisce e questo è il più « crudele castigo che potessi aspettarmi.

« Se muoio, pensa che non muoio della ferita « che mi farà la spada di un avversario, che mi è « tanto indifferente quanto sconosciuto.

« Il male che mi uccide è il dolore della tua « perdita; il rammarico di sapere che sei povera, « il dolore di non vedere i tuoi dolci occhi fissarsi « sui miei per leggervi l'amore infinito che nutro « per te.

« Il tuo infelice padre

« *Roberto d'Armel.* »

Alle sei del mattino, quando Tiennet Robin entrò nella camera del padrone, lo trovò profondamente addormentato.

Egli restò un istante in contemplazione davanti a quel volto che, molto tempo fa, al reggimento ed al castello d'Armel aveva conosciuto così ridente e così fiero, in tutto lo splendore di una splendida giovinezza, e che i dolori avevano così presto fatto diventare grave e desolato.

Adesso era quasi il volto di un vecchio; però sempre nobile e distinto, con l'impronta di razza, che gli anni non fanno che rendere più impressionante.

Non osava svegliarlo.

Esitò un istante e scorse la lettera che il conte aveva scritto la notte:

Vi si leggeva:

Al mio amico Tiennet Robin perchè la consegni a mia figlia Valentina.

Il sole era già alto.

Tiennet Robin aprì una finestra.

Un'ondata d'aria pura e fresca, in cui si sentiva come un vago profumo di mare, entrò nella camera.

Il conte dormiva ancora.

Un sorriso errava sulle sue labbra.

Dove correva il suo pensiero, o per dir meglio il suo sogno?

— E' peccato destarlo — pensò il normanno.

Nondimeno si decise.

Toccò il braccio che pendeva dal letto e disse:

— E' l'ora.

Il conte aprì gli occhi e riconoscendo il suo amico, mormorò:

— Già!... Il risveglio del condannato.

Egli pareva del resto perfettamente tranquillo.

— Le sei e un quarto — riprese Tiennet. — I vostri testimoni saranno prima di noi al convegno.

Il conte fu pronto in un istante.

L'ex-dragone guardava dalla finestra aperta.

— Una bella mattina per mettersi in guardia — disse. — Guardate.

Il tempo era di un sereno senza pari. I prati, velati di una nebbia che radeva il suolo, erano di una freschezza impareggiabile. I paesaggi inglesi o normanni offrono soli un verde così intenso e così vellutato.

A un chilometro circa dal castello, la chiesa d'Armel, tutta coperta d'edera fino alla metà della sua torre grigia sormontata da una guglia d'ardesia, sorgeva in mezzo ad alti alberi.

Il conte toccò con la mano la spalla del suo compagno e chiese:

— Nessuno sospetta di nulla?

— Nessuno.

— Margai e Maria Anna?...

— Sono ancora nelle loro stanze.

— Se questo duello avesse conseguenze *fatali*...

— Non abbiate di queste idee.

— Esse non mi spaventano... mi farai mettere là.

E stese la mano verso il campanile.

— .... fra mio padre e mia madre, e la tomba che sai.

— Non avremo bisogno di queste cerimonie, o non vi riconoscerei più.... Siete pronto?

— Sì.

— Vi accompagno?

— Se lo vuoi.

Stavano per uscire.

Il conte prese la lettera e la consegnò a Tiennet.

— E' per lei — disse — ma potrai trovarla?

— Lo spero — disse — e la vedrete anche voi.

— Possa tu dire il vero!

— Non inteneriamoci. La commissione sarà fatta e più presto forse che non lo pensiamo nè io, nè voi.... In cammino.

Passando nella sala da pranzo Tiennet offrì al suo padrone un bicchiere di vino di Spagna, e ne versò un altro per sè.

Lo vuotò d'un sorso dicendo:

— Alla vostra salute.

— Alla tua, amico.

Uscirono, evitando di essere veduti.

Avevano preso un angusto viale per salire al bosco, allorchè l'ex-dragone si fermò.

Il galoppo di un cavallo sulla strada che conduce al cancello, gli fece rizzare le orecchie.

— Diamine, — disse, — è La Foret che torna. L'animale corre molto.

La Foret era un giovane bracchiere incaricato di prendere il mattino e la sera il corriere all'ufficio postale di Pont-l'Evêque.

Tiennet osservò:

— Si direbbe che il cavallo gli ha preso la mano; ma non c'è da aver paura. Conosce il mestiere ed è un cavaliere di forza.

Il cavallo del bracchiere non gli aveva preso la mano; però La Foret aveva trovato alla posta una lettera scritta da mano di donna e suggellata con un bollo nero, su cui aveva notato la menzione « urgente ». Per di più gli era parso che questa lettera non assomigliasse alle altre.

Si provano talvolta delle impressioni strane.

La Foret si affrettava a portare questa lettera al suo padrone.

Il cavallo del bracchiere galoppava dunque ventre a terra, ma per l'insistente eccitamento del suo cavaliere.

Del resto queste piccole corse mattutine producono sui bravi campagnuoli della valle dell'Auge un semplice effetto di aperitivo.

Il conte ed il suo compagno continuarono nondimeno la loro strada e salirono al poggio dove era fissato il convegno.

Quando giunsero a quel luogo mirabilmente scelto per uno scontro, Tiennet Robin cavò l'orologio.

La sfera segnava le sette meno dieci.

e trenta - cinque soldati del 64° fanteria, venuti apposta a far la guardia alle guardie che guardano, ecc.

Parla oggi per primo l'on. **C. Del Balzo**. Il quale si dichiara favorevole al concetto informatore della legge; ma dice che le misure escogitate dal ministro e dalla Commissione non valgono ad assicurare l'autonomia degli atenei, e che meglio sarebbe attenersi al sistema dell'Università quale era nel medio evo, piuttosto che istituire il *curatore studiorum* che non può coesistere col rettore, senza pregiudizio del prestigio dell'uno e dell'altro.

Parlando della nomina dei professori, dice che il mezzo più logico sarebbe quello del concorso; se le Università riconoscessero come era ecc.; ma appena si vuole affermare il concetto dell'autonomia, crede che la conseguenza necessaria sia quella di dare alle Università il diritto di scegliersi gli insegnanti.

Conclude augurandosi che il ministro vorrà tener conto delle sue osservazioni.

All'on. Del Balzo segue l'on. **Bianchi**, uno dei tre valenti psichiatri che dimostrano non esservi nulla di discordante tra la qualità di direttore di manicomio e quella di deputato al Parlamento.

Egli, benchè aspirante all'ideale di una veramente libera Università, comprende il disegno di legge come un adattamento necessario del meglio desiderato alle condizioni del paese. Gli dice che se non si vuole arrivare al concetto dell'autonomia completa e incondizionata, meglio sarebbe rimanere nello stato attuale, modificando però la legge Casati.

Crede che le dotazioni attuali consolidate saranno in avvenire di ostacolo al progresso delle scienze sperimentali, che è indefinito, onde sarebbe opportuno avvisare fin d'ora ai mezzi finanziari che mettano le Università in grado di seguire l'evoluzione delle scienze.

Non approva l'istituzione del rappresentante del governo, perchè lo ritiene inutile e contraria a quell'autonomia che si vuol proclamare e non approva nemmeno le disposizioni relative alla libera docenza.

A ravvivare lo spirito di disciplina nelle Università, più che le leggi, l'oratore crede che conferisca lo scrupoloso adempimento del proprio dovere per parte degli insegnanti, e l'esclusione dall'ambiente universitario delle illecite inframettenze.

Uno dei difetti del disegno di legge è di consolidare una stridente sperequazione nelle dotazioni delle diverse Università; in questa parte la legge deve essere modificata secondo le esigenze della giustizia distributiva.

E' contrario all'esame di Stato così come è stato proposto e conclude dicendo che voterà il disegno di legge confidando che il ministro voglia accogliere gli emendamenti che si reputano necessari a conseguire il fine cui la legge mira. (Approvazioni e molte strette di mano).

L'on. **Orlando** comincia con un'osservazione — diro così — aritmetica. La legge Casati si componeva di ben 140 articoli, mentre questa presentata dall'on. Baccelli ne comprende dieci soltanto.

Fatta pure la sua parte alla necessità di eliminare tante disposizioni ingombranti e superflue, da questa sproporzione di articoli sorge il dubbio che si concreta in questa domanda: La legge che ci sta dinanzi è una riforma organica dell'insegnamento, o deve semplicemente considerarsi come una riforma parziale?

L'oratore dubita che si tratti appunto di una riforma incompleta, mentre egli avrebbe preferito una grande legge organica che risolvesse tutto il complesso problema dell'istruzione superiore sulla base dell'autonomia.

Confuta l'opinione di coloro che hanno deplorato la deficienza di cultura negli studenti. Non è vero — esclama — lo studente nostro attuale vale quanto gli altri di altri tempi e di altri paesi.

Il fatto però che l'entusiasmo per gli studi va diminuendo mano mano che lo studente si avanza nei vari gradi del corso intrapreso, dimostra che il difetto non è nei giovani, ma nel cattivo ordinamento didattico.

L'oratore conclude col dire che voterà la legge in omaggio al principio che la informa, nella speranza però che venga modificata ed attuata conforme alle esigenze della tecnica legislativa e in modo che la desiderata autonomia divenga realmente un fatto compiuto. (Bene! a Sinistra).

L'on. **De Felice** vuole occuparsi della Università siciliane.

La legge attuale — dice — è come un raggio di sole sbiadito. Non è la libertà, ma è un principio di libertà che la Camera deve salutare dopo il troppo lungamente durato *impero della sciabola*.

Tornando alle Università di Sicilia, ricorda il decreto-legge del dittatore, che accordava loro un assegno il quale non venne mai corrisposto.

E si noti che quell'assegno non era un regalo ma trovava la sua ragione giuridica in antichi diritti degli atenei siciliani.

Il ministro Baccelli ha promesso che dentro l'anno presenterà un apposito disegno di legge; orbene se l'oratore fosse certo che l'on. Baccelli rimanesse a quel posto per tutto l'anno corrente, egli si accontenterebbe della parola del ministro, della quale non ha alcuna ragione di dubitare.

In ogni modo la promessa dell'on. Baccelli è come il riconoscimento dei diritti delle Università siciliane. E di questo si dichiara lieto, poichè conferisce efficacia alla sua raccomandazione, tendente ad ottenere che il provvedimento invocato non si faccia attendere di troppo.

Raccomanda l'Osservatorio di Palermo, e termina col dire che voterà il disegno di legge nella speranza che il ministro voglia promettere che i diritti delle Università siciliane saranno per essere riconosciuti in appositi stanziamenti di bilancio. (Bene! all'Estrema).

Segue l'on. **Colombo Quattrofrati**, il quale è favorevolissimo alla legge, inquantochè è convinto che la concessione dell'autonomia porterà indiscutibili vantaggi sotto gli aspetti scientifico ed amministrativo alle Università maggiori ed alle minori indistintamente, rialzandone il prestigio.

Ricorda che una volta facendo parte d'una Commissione d'esami, ai quali assisteva anche un illustre tedesco, notò il lieve sorriso di compassione che increspò le labbra di quello straniero dinanzi a quegli esaminandi così poco colti e così poco preparati.

Occorre dunque riformare radicalmente questo insegnamento.

L'oratore spezza una lancia in favore delle Università minori, le quali pure possono rendere utili servigi alla scienza.

Termina dicendo che voterà il progetto di legge con la sicura coscienza di fare cosa utile non solo alle Università, ma anche agli interessi generali del paese. (Bene! Approvazioni vivissime).

Le interrogazioni sulla Cina.

Ce ne sono diverse, una dell'on. Bosdari, una dell'on. Santini, ed altre degli on. Ceriana-Mayneri, Sola e Lazzaro.

Parla il ministro degli esteri. (Vivissima attenzione).

L'on. **Canevaro** così comincia:

— Ebbi in altra occasione l'onore di annunziare alla Camera come il Governo italiano fosse venuto nella determinazione di chiedere alla Cina la cessione in affitto della baia di San Mun.

L'Italia — unica tra le grandi potenze — non poteva rimanere estranea a quel movimento verso l'avvenire che tutti vedono schiudersi nell'Estremo Oriente ormai aperto alla civiltà moderna.

Fu cura del governo italiano, prima di intavolare trattative direttamente col governo cinese, di riferire questo suo intendimento all'Inghilterra e al Giappone, perchè la provincia, a cui l'Italia mirava, è posta tra i territorii dove quelle due nazioni hanno stazioni navali e dove si estende la loro sfera di influenza. Era quindi naturale il domandare se ad alcuna di queste due potenze ostasse la nostra azione colà.

Entrambe si dissero felici di averci per vicini. L'Inghilterra ci pregava di non usare mezzi violenti; in cambio prometteva che ci avrebbe appoggiati in via diplomatica.

Arrivati a questo punto il governo comprese il miglior partito esser quello di lavorare alla luce del sole. Avanzò la sua domanda al governo cinese, chiedendo di trattare, e nel tempo stesso notificò questo suo primo atto alle altre potenze interessate onde fosse evidente che l'Italia non intendeva in alcun modo ostacolare i loro scopi.

Tutte si dichiararono liete della nostra iniziativa. Talune anzi ci assicurarono di aver telegrafato ai loro rappresentanti a Pechino, dando istruzioni perchè facessero nota a quel governo la loro soddisfazione.

A questo proposito il ministro è lieto di poter cancellare l'impressione prodotta da qualche voce messa in giro, ed assolutamente erronea. La Russia rispose molto amichevolmente, dicendo che prendeva con simpatia atto della nostra domanda.

Dopo la risposta delle potenze, fu presentata la domanda per l'affitto della baia.

Il governo cinese — forse mal prevenuto — respinse la nota del ministro italiano, dichiarando che ciò eragli consigliato dal desiderio di mantenere quegli eccellenti rapporti di amicizia che erano sempre esistiti fra l'Italia e la Cina (Commenti e ilarità).

E' evidente che noi non potevamo gradire questa specie di scusa; senonchè a questo punto il governo inglese offrì la sua interposizione e il governo italiano promise che avanti di passare a qualunque atto coercitivo, avrebbe atteso l'esito di queste trattative.

Era così convenuto, quando l'agenzia *Reuter* comunicò un dispaccio secondo il quale il nostro ministro De Martino, avrebbe presentato un *ultimatum* al governo cinese, perchè, dentro il termine di 4 giorni riprendesse la nota respinta e acconsentisse ad aprir trattative.

Il telegramma della *Reuter* fu comunicato al mattino e poco dopo vennero alla Consulta l'ambasciatore inglese ed altri, meravigliati, a domandare come ciò fosse avvenuto.

Risposi che il telegramma doveva esser falso, il governo avendo dato, secondo le promesse, ordini tassativi di sospendere momentaneamente ogni negoziato.

La sera poi mi giunse un telegramma del nostro rappresentante signor De Martino, il quale mi annunziava avere il giorno innanzi (vale a dire 24 ore prima!) mandato al Governo cinese una nota conforme a quanto era detto nel telegramma della *Reuter*.

Nemmeno adesso so a che attribuire questo passo del nostro rappresentante. (Commenti).

Ma sia colpa od errore, il Governo non poteva lasciar supporre di non aver tenuto fede alla propria parola. Perciò mi affrettai a far sapere che il nostro rappresentante aveva agito senza autorizzazione e nel tempo medesimo telegrafavo al sig. De Martino facendogli osservare che avendo il governo del Re sconfessato l'atto da lui compiuto, egli si trovava nella condizione di non potere più rappresentarlo a Pechino.

Non essendovi colà segretario di Legazione e non essendo l'interprete in grado di assumere così grave responsabilità, è stato incaricato di reggere quella Legazione il marchese D'Orfino, attuale ministro a Tokio.

La cosa può dispiacere, ma in fondo non ha alcun carattere di gravità.

Il governo cinese ha chiesto scusa ed ha incaricato il suo rappresentante — residente a Londra — di venire a Roma per dare spiegazioni.

Ha inoltre aggiunto che avrebbe accettato di prendere in esame la nostra domanda ove non fosse intervenuto il fatto dell'*ultimatum*.

Il ministro conclude col dire di esser sicuro che l'esito delle trattative, condotte con calma e fermezza, sarà quale noi desideriamo. Prega perciò gli interroganti di non volerle compromettere con ulteriori discussioni. (Bene! Bravo! Commenti).

L'on. **Santini** crede che sia stato diplomaticamente corretto il ritiro del nostro rappresentante a Pechino, ma teme che questo fatto possa creare difficoltà al prestigio dell'Italia in Cina.

L'oratore è lieto che l'Italia si sia messa sulla via di voler partecipare al movimento di tutte le grandi potenze verso l'Estremo Oriente.

E si compiace anche che in ciò l'Italia possa godere della simpatia e dell'appoggio del governo inglese. (Bene!)

Anche l'on. **Ceriana-Mayneri** è contento che l'Italia abbia voluto prender parte a questo movimento, ma si duole che il Governo non abbia agito abbastanza energicamente contro le sgarberie della Cina.

L'on. **Sola** riserva il suo giudizio a quando la questione sarà definita.

Sarà lieto di dare il suo plauso all'opera del governo, quando essa avrà avuto l'esito che ognuno si augura.

L'on. **Lazzaro** invece sostiene che trattandosi di acquisto di territorio, lo statuto vuole che sia preventivamente discusso dal Parlamento.

Disapprova perciò l'opera del governo.

L'on. **Canevaro** replica per far sapere alla Camera che il ministro inglese a Pechino terrà temporaneamente la reggenza della nostra legazione fino all'arrivo del nuovo rappresentante.

Scagiona il governo dall'accusa di avere usato poca energia, assicurando di avere informato l'opera sua al desiderio di far gli interessi d'Italia senza creare complicazioni e pericoli che avrebbero potuto avere una ripercussione in Europa.

Siamo fermi nel nostro proposito — conclude — e siamo sicuri che riusciremo (Bene!)

Dopo alcune osservazioni circa i lavori della Giunta generale del bilancio fatti dall'on. **Di Scalea** a cui risponde l'on. **Boselli**, il presidente alle 6,25 toglie la seduta.

Corriere giudiziario

I FASTI DEL COLTELLO

(Assise di Roma)

All'aprirsi dell'udienza l'avv. Ciraolo dichiara che nella notte scorsa da certo Cappelli ha saputo circostanze molto importanti, e, cioè, che il Cappelli aveva saputo da un teste di vista che era stato il De Sanctis a tirare la coltellata. Prega il presidente a voler sentire questo teste.

Il presidente consente ed il teste viene introdotto. Egli però non è un teste nuovo; è stato già sentito. Si chiama Luigi Cappelli e dice così: — Domenica sera stavo al caffè del Governo Vecchio, n. 39, ed io dicevo che mi pareva impossibile che Sanelli, che era stato con me a lavorare 14 o 15 anni senza far mai male ad alcuno, potesse essere stato lui l'autore dell'omicidio. Allora un certo tale disse: è stato il De Sanctis che ha ferito, l'ho visto io che stavo alla finestra. E ciò me lo disse in un orecchio.

— Perchè non lo avete detto? — dissi.

— Perchè non voglio impicciarmi.

Imp. De Sanctis. Il teste è falso. Perchè infatti questo tale glielo avrebbe detto all'orecchio?

Si appura il nome della persona a cui il teste ha accennato per certo Lorenzi. E viene subito fatto entrare, perchè si trova nell'aula. Dice così:

Lorenzi Giovanni. Io dalla finestra non ho visto nulla. Può solo parlare Pietro Palma, mio nipote, che abita in via della Paglia n. 29 e che fu uno di quelli che soccorsero il ferito.

Pres. Voi avete parlato al Cappelli?

Teste. Sì, verso le otto di sera, e dissi al Cappelli che soltanto mio nipote poteva deporre la verità sul fatto del vicolo della Paglia.

Viene chiamato *Cappelli*, pel confronto.

Cappelli. Mi disse non che suo nipote, ma che lui ne sapeva tanto da buttar giù il processo.

Lorenzi. No, non è vero.

Cappelli. E mi disse all'orecchio che era il De Sanctis.

Lorenzi. No, non è vero. Ho detto sempre ch'era mio nipote.

Avv. Ciraolo. Dica il teste se stamani ha detto a me che suo nipote sapeva, che poteva dire e che se non diceva è perchè aveva paura dei facchini di Ripagrande.

Lorenzi. Sì così ho detto all'avvocato.

Avv. Ciraolo. E fu vostro nipote che vi raccontò tutto questo che avete riferito?

Teste. Sì, fu lui.

Viene anche introdotto il caffettiere *Grossi Giuseppe*, proprietario del caffè in Borgo Nuovo dove sarebbe avvenuto il colloquio fra Cappelli e Lorenzi.

Da buon caffettiere egli tende poco l'orecchio a ciò che dicono i suoi avventori, e non sa nulla, senonchè nel suo caffè si parla tutti i giorni di questa causa e che ha sentito il *Lorenzi* dire così:

— Se ci fossi stato gli avrei tirato una revolverata, ma non so che cosa volesse dire.

E' licenziato.

Pres. Adesso dovrebbe venire il teste Palma che io ho fatto citare coi miei poteri discrezionali. Sospenderemo la seduta fino alle due perchè l'usciere possa citarlo.

L'avv. Petroni fa istanza perchè fino all'arrivo del Palma i testi sentiti vengano tenuti in disparte, ciò che viene ammesso.

Quando alle 2 si riprende l'udienza, viene subito introdotto il teste *Palma Giovanni* e dice così:

— Stavo ad attaccare le tende dentro casa, quando sentii dire: « Aiutatemi! aiutatemi! » e vidi una guardia fuggire. Allora corsi io sul luogo e vidi il povero figlio moribondo, e l'amico suo, l'Ambrosini, che tremava come una foglia.

Pres. Sicchè voi la rissa non la vedeste?

— No, non la vidi.

Avv. Ciraolo. Prego di richiamare il Lorenzi, che stamane ha detto avergli il Palma riferito di aver visto il De Sanctis a menare.

Si richiama anche il Lorenzi; ma questi, che stamane aveva detto come l'avv. Ciraolo ha riferito, oggi non dice altro che questo:

— No, io non ho detto ciò: ho detto soltanto che mio nipote — il Palma — era accorso sul luogo dove era il morto.

Viene richiamato anche il Cappelli, il quale insiste e vigorosamente sostiene in faccia al Lorenzi il discorso che ha riferito stamane.

— Ma non è vero — dice il Lorenzi — io non vi ho detto nulla.

— Me lo avete detto — ribatte il Cappelli. — Non so perchè mi abbiate detto ciò, forse anche per millanteria.

Il presidente licenzia tutti i testi e dà la parola all'avv. Ciraolo per la replica.

L'avvocato però dice così:

— Io non posso, signor presidente, approfittare del suo cortese permesso, perchè un altro dovere mi incombe. Le dichiarazioni fatte stamane dal teste Cappelli gettano l'animo mio in un dubbio angoscioso, e l'ombra di mistero che avvolge questo processo si è fatta più fitta e densa.

E conchiude perchè il processo venga rinviato, ed iniziato frattanto un procedimento penale per falsa testimonianza contro il Cappelli e il Palma, uno dei quali è evidentemente falso.

Il P. M. non consente al rinvio della causa, e la Corte, ritiratasi per deliberare, respinge l'incidente.

Parla ancora brevemente l'avv. Ciraolo.

Il presidente chiede agli imputati se essi hanno nulla da aggiungere. Il Sanelli chiama Dio in testimonio ch'egli è innocente.

Alle 5 il presidente fa il riassunto. Le questioni proposte sono 23. Alle 6 e 1½ i giurati si ritirano per deliberare.

Il verdetto

Alle 7 e un quarto rientrano i giurati fra la viva aspettazione del pubblico.

Il capo dei giurati legge il verdetto.

Per esso il Sanelli è ritenuto colpevole di omicidio volontario.

Esclusa la provocazione. Sono concesse le attenuanti.

Per il Meliffi i giurati lo ritengono colpevole di complicità nell'uccisione del Veneziani, ma con intenzione diretta non ad uccidere ma soltanto a ferire.

Non sono concesse le attenuanti. Per il De Sanctis la risposta è eguale a quella data pel Meliffi.

Vengono ricondotti in sala gli imputati e viene loro letto il verdetto.

Stanno a sentire in piedi ma non dànno in nessuna esclamazione.

Il procuratore generale, in seguito al verdetto dei giurati, chiede pel Sanelli 17 anni e mesi 4 — per Meliffi 9 anni e mezzo — per De Sanctis 9 anni.

I difensori chiedono per i loro clienti il minimo della pena.

La Corte si ritira per la sentenza.

La sentenza

La Corte, dopo breve deliberazione rientra, ed il presidente legge la sentenza colla quale condanna Sanelli a 17 anni e mezzo, Meliffi a 7 anni e mezzo e De Sanctis a 7 anni.

L'aula si vuota lentamente.

SPORT

CORSE VELOCIPEDISTICHE

Ecco il resoconto delle corse di oggi al Velodromo « Roma »:

Prima corsa — Venezia - (Bicicl. prof.) - 1. Batteria: 1. Ferrari, 2. Cisotti — 2. Batteria: 1. Conelli, 2. Dei — 3. Batteria: 1. Singrossi, 2. Aghemio — 4. Batteria: 1. Cornet, 2. Anzani.

Decisiva: 1. Singrossi, 2. Conelli, 3. Ferrari

Seconda corsa — Ancona - (Bicicl. prof.) - 1. Cornet, 2. Aghemio, 3. Ramella.

Terza corsa — Messina — Resistenza (Tandems) 10 Km. — 1. Singrossi Dei, 2. Ramella-Lanfranchi 3. Galadini-Anzani.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Dopo le solite interrogazioni, si è ripresa la discussione sul disegno di legge per l'autonomia universitaria.

Hanno parlato gli onorevoli Del Balzo C., Bianchi, Orlando, De Felice e Colombo Quattrofrati, tutti favorevoli in massima al progetto.

Seguì poi lo svolgimento di alcune interrogazioni sull'azione dell'Italia in Cina, alle quali rispose esaurientemente l'on. ministro Canevaro.

ITALIA, INGHILTERRA E CINA

I lettori troveranno fedelmente riprodotte nel nostro rendiconto parlamentare le dichiarazioni del ministro degli esteri sull'incidente chinese.

Da esse appaiono chiarissimi non solo i fatti ultimi, ma anche le ragioni di quei fatti.

Evidentemente il nostro plenipotenziario a Pechino, sorpreso o sdegnato dal procedere del governo chinese, ed ignorando le profferte dell'Inghilterra e gli impegni nostri che ne furono le conseguenze, ha stimato di poter presentare di sua iniziativa un *ultimatum*, il cui effetto poteva esser quello di crearci i più gravi imbarazzi non in China ma in Europa.

Questa sua mossa essendo in contraddizione con le istruzioni del ministro degli esteri, questo ha dovuto richiamarlo.

Questo richiamo, che ha per motivo principale, il desiderio del governo nostro di provvedere d'accordo colla diplomazia inglese — desiderio dimostrato ancor meglio dal fatto di aver affidato la nostra rappresentanza a Pechino all'ambasciatore inglese — come può non assicurarci l'appoggio il più energico e il più deciso dell'Inghilterra alla nostra domanda?

Tanto è vero che nel mondo diplomatico nessuno dubita del successo finale.

Che se, contro tutte le previsioni, l'adesione del governo chinese dovesse tardare troppo, l'Italia si troverebbe moralmente svincolata dai riguardi che ora la trattengono — e l'obbiettivo suo sarebbe non meno agevolmente, per altra via, raggiunto.

DECRETI DI GRAZIA

Oggi, in occasione del suo genetliaco, S. M. il Re, ha firmato moltissimi decreti di grazia.

LA GIUNTA DEL BILANCIO

Oggi la Giunta del bilancio ha tenuto una riunione — durata due ore — per discutere di una proposta di legge dell'on. Randaccio per regolarizzare le spese dei capitoli di vari bilanci, riguardanti le casuali, gli indennizzi, i sussidi, ecc.

La Giunta ha deliberato di formulare invece in proposito degli ordini del giorno che verranno sottoposti al presidente del Consiglio e al ministro del tesoro.

Come i lettori vedono, si tratta proprio delle piccole miserie cui accenniamo nel nostro primo articolo.

I PROGETTI POLITICI

L'on. Grippo è stato nominato relatore per il disegno di legge: « Modificazioni ed aggiunte alla legge di pubblica sicurezza ed all'editto sulla stampa. »

IL PRANZO ALLA CONSULTA

Stasera il ministro degli affari esteri, ammiraglio Canevaro, ha offerto un banchetto ai membri del Corpo diplomatico.

LINEA DI NAVIGAZIONE PER L'AUSTRALIA

Al ministero delle poste si sta studiando l'attivazione di una linea di navigazione per l'Australia. Una solida ditta di Genova ha proposto una delle più potenti Compagnie inglesi, la quale assumerebbe a buone condizioni un servizio mensile coll'Australia toccando tre porti del continente e due della Sicilia. Se, com'è a ritenersi, si arriverà alla conclusione del contratto, si potrà avviare con un mezzo celere e diretto una corrente di traffico coll'Australia, che molto gioverà all'esportazione dei nostri prodotti e specialmente degli agrumi della Sicilia.

IL PROCESSO GOHIER

alla Corte d'Assise della Senna

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 11.40 ant. — (*Jacopo*). Tutti i testimoni, anche militari, nella seconda parte dell'udienza di ieri dimostrarono che, malgrado lo stile energico e talvolta violento, Gohier non fece certamente opera dannosa al paese, anzi intese farne una moralizzatrice e bella verso la patria.

Pelletan approvò Gohier per avere mosso attacchi contro le irregolarità commesse nelle amministrazioni della guerra e marina. La deposizione di Pelletan fu un vero discorso sugli abusi dell'esercito. Il deputato radicale parlava come se fosse alla tribuna della Camera.

Quindi l'udienza fu rinviata ad oggi.

Le misure prese al palazzo di giustizia per questo processo sono evidentemente meno rigorose di quelle prese per gli ultimi processi.

Avendo un giurato fatto ieri la straordinaria dichiarazione che tanto egli che la maggior parte dei suoi colleghi non conoscevano il libro di Gohier, essi lo riceveranno stamane.

Ore 3,48 pom.

Appena aperta l'udienza, il procuratore generale Lombard cominciò una lunga e vivace requisitoria. Egli disse che la responsabilità dell'editore Nathanson oltrepassa quella pura e semplice del gerente di un giornale e ritenne che deve chiamarsi direttamente responsabile della pubblicazione del libro *L'esercito contro la nazione*.

Il procuratore si mostra severissimo contro il Nathanson. Gli rimprovera l'origine straniera (il Nathanson è infatti nato a Varsavia) e nota che non si curò neppure di prendere la cittadinanza francese prima di insultare l'esercito e la Francia. Quindi passa all'esame del libro di Gohier.

Questo libro — egli disse — invasisce profanandole contro l'esercito e la magistratura, le cose più sacre della Francia.

Poscia biasima i testimoni di difesa, specie quelli appartenenti all'esercito e li chiama sospetti e indegni. Giudica le loro deposizioni assolutamente trascurabili.

Queste violente apostrofi del bollente magistrato sollevano vive proteste non solo da parte degli avvocati, ma anche dall'aula.

Ore 4,35 pom.

Il procuratore chiuse la sua durissima requisitoria chiedendo persino se Gohier è veramente francese. L'avvocato Clemenceau prese la parola parlando fino alle quattro; poi si sospese l'udienza per un'ora.

L'avv. Clemenceau fu eloquentissimo, senza cercare effetti di frase, appoggiandosi a documenti, egli dimostrò che altri scritti veramente ingiuriosi per l'esercito non vennero processati.

Quelli di Gohier stesso, allorchè comparvero nell'*Aurore* (essendo il suo libro una semplice raccolta di questi articoli) non furono processati allorchè apparvero per la prima volta.

Dimostra che anche la marina fu attaccata violentemente da Gohier: come mai solo il ministro della guerra lo processa, mentre evvi connessione assoluta con quello della marina?

Evidentemente il ministro della marina ha le sue ragioni, sulle quali Clemenceau non insiste.

Ma l'allusione dell'avvocato difensore fu chiarissima, essendo notorio che Lockroy aveva già felicitato Gohier pei suoi vibrati articoli sugli abusi delle amministrazioni militariste!

Ore 5,45 pom. — (Urgenza).

Dopo Clemenceau parla efficacemente l'avv. Morel in difesa di Nathanson.

La Cassazione e il " dossier ,, segreto

Le grazie di Loubet - Dodicesimi provvisori

PARIGI, 14. — La Corte di Cassazione ha deciso di chiedere al ministro della guerra, Freycinet, comunicazione dell'incartamento segreto di Dreyfus.

— Il presidente della Repubblica, Loubet, ha graziato 250 individui condannati ad ammenda in seguito alle dimostrazioni del 18 febbraio scorso e dei giorni seguenti.

— Il Governo ha deciso di chiedere al Parlamento altri due dodicesimi provvisori.

La legge militare tedesca

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 14, ore 4.25 pom. — (*Hermann*). La discussione in seconda lettura del progetto militare ha chiamato nell'aula e nelle tribune molta gente. Nella tribuna di Corte vi sono numerosi ufficiali superiori.

Vista la grande affluenza, il presidente prega i deputati di mantenere maggior calma del solito (Ilarità).

Mentre il presidente pone in discussione il secondo paragrafo del progetto militare, entra nell'aula il cancelliere, principe di Hohenlohe.

Nella tribuna di Corte pigliano posto pure l'aiutante di campo dell'imperatore, Kessel, e l'aiutante di campo Klinkowstroem.

Il progetto ministeriale tende a fare aumentare l'effettivo dell'esercito in tempo di pace fino al 1902 successivamente a 502,506 uomini; la Commissione invece propone un emendamento di portare l'effettivo a 495,500 uomini fino al 1903. Presa la parola il ministro della guerra dichiara che il governo persiste nelle sue proposte. L'emendamento della Commissione è inaccettabile ed il ministro insiste per l'approvazione del progetto del governo facendo appello al patriottismo dei deputati.

Sattler, deputato nazionale liberale, e Levetzow, conservatore, dichiarano che i loro partiti accetteranno tutte le domande del governo, e respingeranno le decisioni della Commissione del bilancio.

Lieber del centro attacca veementemente il governo il quale desidera che il *Reichstag* non rappresenti che la parte di votare senza resistenza tutto ciò che i periti militari dichiarano necessario, e l'influenza dei quali sul governo concorre a diventare intollerabile. Però Lieber soggiunge:

« Se saremo convinti che i 7006 uomini di fanteria sono assolutamente necessarii alle nuove organizzazioni ed al servizio dei due anni saremo pronti a intraprendere un nuovo esame della questione. »

Questa dichiarazione, accolta con applausi ironici, sembra significare che il Centro si sottometterà.

Kardorf dichiara che il partito conservatore-liberale voterà in favore delle domande del governo e contro le decisioni della Commissione del bilancio. Crede però che la crisi non sia necessaria e che si riuscirà ad un accomodamento per la terza lettura.

Ore 6,13 pom. — (Urgenza).

Il Reichstag ha respinto con 209 voti contro 141 il paragrafo decisivo del progetto di legge militare.

L'intero secondo paragrafo è stato respinto.

Il Governo e il Centro faranno un accomodamento fino alla terza lettura.

L'applicazione della legge contro i Bookmakers

GLI OPERAI STRANIERI A PARIGI

Gli assassini del duca di Mores

PARIGI, 14, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Alle corse di ieri fu applicata più severamente la legge del 1894. In seguito a istruzioni del prefetto di polizia, fu impedito a tutti i *boockmakers* di fare le solite operazioni. Il deputato Chauvin, autore del reclamo perchè fosse applicata la legge, recatosi a sorvegliarne personalmente l'esecuzione, riconosciuto, venne ripetutamente fischiato.

— Vista l'affluenza sempre maggiore degli operai stranieri, sopratutto italiani che recansi a Parigi in vista dei lavori per l'Esposizione del 1900, si dovettero ingrandire i locali ove registransi le dichiarazioni di soggiorno degli stranieri.

— Gli assassini del duca di Mores, detenuti a Susa, muoiono di una malattia inesplicabile uno alla volta.

Tre sopra cinque sono già morti, un quarto è moribondo.

Gli americani alle Filippine

MADRID, 14. — Il generale Rios telegrafa da Manilla: « Il generale Otis impedisce di negoziare la liberazione dei prigionieri spagnuoli, chiedendo una somma in metallico per riscattarli. Il generale Otis favorirebbe gli insorti. »

Il Consiglio dei ministri delibererà in proposito.

Il *Diario de Barcelona* pubblica un dispaccio da Manilla, il quale dice che la situazione della città è critica, stante la mancanza d'acqua.

WASHINGTON, 14. — Un dispaccio da Manilla reca che il generale Wheaton si è impadronito, ieri, di Guadelupe e di San Nicolò, ed ha tagliato le comunicazioni fra le ali Nord e Sud dell'esercito dei Filippini.

MADRID, 14, ore 13,45. — (*Ramon*) Desta grande indignazione la notizia che gli americani si oppongano alla liberazione dei prigionieri spagnoli alle Filippine. Il governo cercherà di ottenere l'appoggio delle potenze facendo del fatto una questione di umanità.

La stampa madrilena osserva che se le potenze negheranno il loro appoggio dimostreranno di esser più crudeli degli americani.

Don Perosi a Parigi e a Vienna

PARIGI, 14, ore 11,52 ant. — (*Jacopo*). Il presidente della Repubblica ricevette oggi il maestro don Lorenzo Perosi.

L'udienza durò mezz'ora circa. Il presidente s'interessò delle opere del giovane maestro, lodandole vivamente. Si compiacque specialmente del successo trionfale riportato con l'oratorio *La Resurrezione di Cristo*.

Don Perosi sarà nominato cavaliere della Legion d'Onore. Egli partirà per Vienna, ove dirigerà le future esecuzioni dei suoi oratorii.

VIENNA, 14, ore 11 antimerid. — (*L.*) — Iersera, alla sala della Società musicale, si è eseguita *La Resurrezione di Cristo* del maestro Perosi, che incontrò il favore del pubblico, il quale applaudì calorosamente.

Assistettero all'esecuzione il conte Nigra, il nunzio apostolico e molti rappresentanti dell'alto clero.

La morte del romanziere Erckmann

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 5.15 pomerid. — (*Jacopo*) E' morto il popolarissimo romanziere Erckmann. Era anziano ed aveva 77 anni.

Con lui sparisce l'ultimo rappresentante di quelle ditte letterarie, che fecero la fortuna di parecchi autori e di molti editori.

Infatti con il collega Chatrian aveva scritto centinaia di romanzi notevoli per il contenuto sano ed educativo.

Ludovico Bamberger

BERLINO, 14. — E' morto l'ex-deputato Ludovico Bamberger.

Bamberger nacque a Magonza il 22 giugno 1823. Fu uno dei capi del partito nazionale-liberale, ed uno dei più illustri pubblicisti della Germania.

Per le ultime espulsioni dalla Svizzera

BERNA, 14. — L'*Agenzia Svizzera* pubblica: « Il Consiglio federale non è entrato in materia sulla domanda di revoca dello sfratto presentata dal professore Zürcher riguardo l'espulsione dalla Svizzera di alcuni italiani, gli argomenti presentati dal prof. Zürcher in appoggio alla sua domanda non essendo stati trovati concludenti.

La voce che il Consiglio federale avrebbe sospeso l'esecuzione del decreto di espulsione è infondata. »

Naufragi in Oceania

BRISBANE, 13. — Ottantatre battelli della flottiglia della pesca delle perle naufragarono in seguito ad una tempesta.

Si crede che quattrocento negri ed undici bianchi siano annegati.

BORSE E MERCATI

La smentita ufficiale di tutte le notizie pessimiste fatte correre ieri sull'andamento della nostra controversia con la Cina, ha influito favorevolmente sui mercati finanziari, e il nostro Consolidato a Parigi ne ha subito risentiti gli effetti: esso ha esordito a 95,50, ma poi, a causa dei realizzi per la risposta dei premi avvenuta oggi colà, chiude a 95,35. In Italia la Rendita ha avuto il corso di 102,75 circa. Il cambio stazionario su 106 Parigi; 27,24 Londra e 133,40 Berlino.

Il mercato dei valori, fermo abbastanza, ma senza animazione. Banca d'Italia 1078 — Credito Italiano 721 — Banca Commerciale 829 — Istituto Fondiario 547 — Meridionali 761 — Mediterranee 609 — Navigazione 490 — Raffinerie 464 — Acciaierie 1270 — Condotte da 349 a 350 — Metallurgiche 261 — Ferriere 217 — Officine metalliche 148,50 — Concimi 122 — Omnibus 458 — Banco Roma 164 — Molini 118 — Solfati 106 — Banca Generale 107 — Veneta da 139 a 140 — Gas da 858 a 860 — Carburo da 710 a 720 — Marcia 1305 — Immobiliari nuove 225 — Risanamento 37,50.

Ore 6 pom. — Rendita 102,73 ¾ — Condotte 350 — Metalli 261 — Ferriere da 216 a 217 — Molini 117 — Carburo 716 — Marcia 1302.

Parigi, 14 marzo 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	— —
» 3 % perp.	»	103 10	103 17
» 3 ½ %	»	103 70	103 72
Rendita italiana 5 %	»	95 50	95 35
Nuovi Consolid. 2 ¾ %	»	— —	110 ¾
Rendita Turca (nuova)	»	23 20	23 15
Banca di Parigi	»	— —	999 —
Egiziano 4 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	58 50	58 65
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	570 —
Azioni Suez	»	— —	3675 —
Meridionali a termine	»	— —	719 —
Rendita Portoghese	»	26 25	27 02
Rendita Russa 3 %	»	94 80	94 30
Banca di Francia		4085 —	4090 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 15 marzo 1899

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107.99

ENRICO PERDOMENICI, *gerente responsabile*

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi **5** Minimum L. 1

Mobigliati elegantemente due quartieri quattro, cinque camere prezzo convenientissimo affittansi primo e dieci aprile. Rivolgersi: Negoziante Mobilia, Montebello 39, Roma. c2817

English lessons. Corso rapido lingua inglese, impartisce signora veramente inglese. Sistema speciale. Miti condizioni. Scrivere N 879 Haasenstein e Vogler, Roma. c 2819

Comprerebbesi giacchetta pellegrina, o mantello usato di lontra. Portario in via Sicilia 43, dirigersi al portiere. c2793

Signorina tedesca impartisce lezioni della propria lingua. Metodo breve e efficace. Pretese miti. Scrivere T. Z. 22, ferma posta. c 2816

Vendesi due bei villini, grandi giardini, orti, fuori porta Romana (Firenze). — Dirigersi Meyer e C., 4 via dei Martelli, Firenze. 2491 F

Milordino piccolo ultimo modello quasi nuovo. Coupé leggerissimo. Dog-car e cestina da vendere. Prezzo modico. Via della Lupa 24. c 2513

Persona dell'Italia centrale, stabilendosi Sicilia, accetterebbe rappresentanza solida casa con clientela, oppure amministrazione o direzione azienda privata, agraria ecc. Emilio Zauli posta, Roma. c 2519

Cercansi rappresentanti-viaggiatori che visitino regolarmente clientela chincaglieri, cartolai ed ombrellai nella Lombardia, Piemonte, Toscana, Roma e Napoli. Offerte con referenze U 1256 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 2836 V

Wanted. A young english gentleman to accompany dayly a boy of eleven years old. Best references required. Address O 2768 Haasenstein e Vogler, Roma.

Signorina tedesca da 3 anni in Italia cerca posto governante, istitutrice bambini, guardarobiera, dama compagnia. Scrivere C. S. 58, posta, Bologna.

Inglese giovane darebbe lezioni in cambio conversazione italiana. Scrivere 4022 Cook e Figli, piazza di Spagna. c2832

Signora media età insegnante francese, pianista, lavori donneschi, occuperebbesi dama compagnia, governante abile direzione casa, persona sola anziana, vedovo figli, occorrendo cucina. Scrivere Amelia 200, posta, Livorno (Toscana). c2343

Jeune professeur donne leçons de langue et littérature italienne et française à prix très modérés. F. G. I. poste, Roma.

Cavalli. Causa partenza vendesi pariglia morelli. Villa Eugénie, Mergellina 1, Napoli. Parlare al portiere. 2867 N

Signorina tedesca, istruita, parlando tedesco, francese conoscendo anche inglese e un po' italiano cerca posto come governante o prima bonne presso bambini di 6 ai 12 anni, oppure damigella per ricevere ed anche in studio, negozio. Scrivere 1770 Haasenstein e Vogler, Firenze. 2851 F

Signore cinquantacinquenne, titolato, buona salute, oltre settemila annue, contrarrebbe matrimonio persona distinta, onesta, simpatica, buona dote. Serietà; segretezza garantita. Odoardo O. posta, Roma. c2849

Signorina trentaduenne, amabile, distinta professionista, contrarrebbe matrimonio equivalente. Fidalma 122, posta, Roma. c 2835

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. **10** Minimum L. 1

Matrimonio incontrerebbe giovane venticinquenne famiglia agiata, serio, ottimo carattere, disinteressato. Scrivere Rainer, fermo posta, Roma. c 2829

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cents. **10** Minimum L. 1

13 marzo. Ritornai per esserti vicino anniversario nostro primo incontro; riparto pochi giorni per ultimare tutto, non muovermi più. Come sono sciupati i giorni lontano da te, che illumini la mia vita, che adoro immensamente. Se scrivi, posta restante nota città. Come passeggia cappellino bianco! c2855

Solferino 42. Nostro progetto potrà avere esecuzione tra quindici giorni circa. Presto darò avviso definitivo. c 2856

Piccina. Verrò Castellamare sabato diciotto corrente, antimeridiane. Attendimi chiesa. Dolsemi stagione abbiami impedito prima. Raffreddore migliora. Adoroti. Eternamente, affettuosissimi. GIARDINO. c 2534

Piccina. Indirizzami Brescia. Ottenuto... Bambino! Fantasie. Perdonati. Amoti fortemente. Manda... c 2845

Piccina. Attendimi certamente sabato diciotto. Raffreddore migliora sensibilmente. Attendo notizie sposina A.. Amiamoci infinitamente. Affettuosissimi sposino tuo GIARDINO. c2848

Crocettina. Sarà semplicissima, identica tua, senza segni, mezzi, anda. Ero disperato! Ribenedico tua cuore valorosamente affettuoso coraggioso! Sul... assicurasiemi allegramente, nemmeno accennommi tua gravissima preoccupazione. Seppi anonima alludeva individuo nome, apparenza distintissimo. Guardatene! Diversamente non garantirei più. Riscriverotti. Frattanto tranquillissima. c 2857

Veritas. Compiacciati scrivermi: N. 307 casellario, posta, Roma. c 2848

Angelo mio. Quanta felicità mi ha portata l'affettuosa letterina. Potremo rivederci lunedì! Sì, ti adoro sempre e mai affievoli mio amore ma temevo invece.. Amore immenso ed affetto sincero mi legano dolcemente a te, mia buona mogliettina, ed amiamoci ancora.... te! Vuoi! Scrivimi sempre tutto... Appassionatamente sempre tuo. Ardentissimi lunghissimi. c 2846

Testolina adorata. Ricevuto bigliettuccio. Ammalato moralmente fisicamente, aumentando tua condotta. Mia sventura amatoti, amandoti. Regolando affari spero gita, mio sogno. Scrivi lungo. Sempre come giuratoti. 2860 F

Anello stretto. Giustissimo, soffriamo entrambi. Giuroti non dimentico, sogno gioie soavi ardendo sollecito ritorno. Andrè. Tantissimi. c 2842

Pantalone. Causa imprevista festa occupato con forestieri. Attendo ordini. Saluti. c 2847

23 ottobre. Non perdonerai più tuo? Vedi come soffro cerco sempre vederti. In ogni modo insertoti sempre tuo.

10 marzo. Non volli, vicino, turbare purezza vostro animo con mie ardenti parole. Lontano profumo vostro ricordo inebriami. Amovi disperatamente. Perchè non conoscervi prima e concedermi farvi mia! Nulla spero tranne segno, parola, ricordo dimostrantemi non esservi indifferente, alleviate tristezza anima mia! Saluti affettuosi. 5850 F

Vitalia. Tua crudeltà rendemi alquanto egoista, sono molto, molto triste, eppure non hai pietà negandomi tanto poco! Non puoi comprendere, ingrata, qual balsamo sarebbemi tuo scritto: potessi leggermi animo vedresti immane ansia che struggelo.. Dimmi almeno: leggi! Sarebbero mie parole gittate al vento! Attendo ansiosamente. Ossequiami con stima tua sorella. Ferventi. 2863 N

Tuo. Hai torto. Adoroti sempre infinitamente. Anche io notai tuo riserbo lasciandomi. Attribuendolo disaffezione indicibilmente soffersi. Felice ora saperlo causato soltanto tua orgoglio. Affettuosissimi. c 2853

NB. Non mandate più francobolli altrimenti non pubblicheremo. H. e V.

Crocettina oro. Sotto impressione rattristante, sconforto indicibile, lettura tua, prevengoti che domani scriverotti. Spero, strazio provato fasciami rincasare! Afflitta CARDENIA. c 2851

Fuoco. Ricevuta lettera fuori proposito. Io resto sempre qual'ero nostro dodici dicembre. 2866 N

Violenza. Rassegnati meno, riprendi tua indipendenza malessere morale cesserà. Curati così, guarirai presto. Affettuosissimi. c 2871

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 4.